MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. **J_MSS_0211**

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

N.° 211

Istoria del Castello di Attimis e di quella famiglia

M̅s̅s̅o̅

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Istoria del Castello d'Attimis, e delle Famiglie posseditrici del medesimo

I

Il Castello di Attimis è situato nella Provincia del fra i gradi 46 di Latitudine, e 36 di Longhezza. Ha della sua estensione per confine a Levante il Castello di Partistagno a Tramontana la strada, che dividendosi in due indirizza pel destro lato nella Carniola, e pel sinistro nella Carintia, ad Occidente il Castello di Nimis, ed il Castello di Savorgnano, ed a mezzo giorno la strada che conduce in Udine. Concorre col suo voto come gli altri Castelli nel Parlamento del Friuli, che è un Consiglio generale di tutta la Provincia distinto in trè ordini uno de Prelati il secondo di Nobili Feudatari, detti volgarmente Castellani, ed il terzo di comunità. Tutti i voti sono al numero di 70 de quali ne hanno dodici i Prelati quarantacinque i Feudatari, e tredeci la Comunità. Per conchiudere le deliberazioni è vvi necessaria la riduzione almeno di due terzi di voti. L'ordine, che presentamente si osserva al nominar i Castelli nel Parlamento, è introdotto da già 224 anni, e per l'avanti non veniva punto osservato: mentre nelle centinaja di note nè Parlamenti antichi, non ve ne ha pur una nella quale vengano chiamati i Castelli, con un ordine medesimo. Nel Costume corrente secondo l'accenata introduzione il Castello di Attimis è nominato nel ventesimoquinto luogo fra quello di Pramperg, e fra quello di Pers.

II

L'occasione ed il tempo della fondazione così pure gli antichi possessori del Castello d'Attimis non si è potuto ancora rinvenire. solo nel secolo undecimo cioè circa il 1050 regnando l'Jmperadore Arrigo III. trovassi al possesso di Attimis una principale stirpe de Bavari Purchardo di Moosburg situato in Baviera, e la consorte di lui Acica di nome come si prova in Documento II. pag. L. in cui Bertoldo Vescovo figlio dell'istesso Purchardo nominato defonto nel 1106. nella nella donazione, che come figlivolo, ed erede del medesimo fà in tal anno, si dimostra possessore di Attimis. così pure si prova in Documento III. pag. L. in cui Acica abitante in Attems, o Attimis esprime le possessioni esistenti nel Friuli del proprio Marito Purchardo. Era solito in què tempi per esser questa provincia dominata principalmente dagl'Jmperadori, che i Forestieri possedessero in Friuli Castelli, beni, e fondi. infatti anche nel 1056 in un diploma dato dal Jmperatore Arrigo III. a Balduino Salisburgese vien consegnato alla Chiesa di Salisburgo un certo fondo nel Villaggio XI. nel Friuli. il Diploma è riferito da Anxisio al n: 4. in cui Arrigo terzo „ ob interventum dilectissime conjugis Agnetis Jmperatricis, nec non petitione „ Filii Enrici Carissimi quarti Regis (si consegna) quoddam predium „ in Pago N. Forojulio, et in comitatu nostro Comitis situ Sancte Salz„ burgensis Ecclesię „. di questo conte si farà pure altra memoria al n.o III. le note Cronologiche sono „ IV. Nonas julii anno MLVI Jndictione IX „ Henrici ordinationis XXIX Regni XVIII Jmperii X „ Quindi non è maraviglia che anche una famiglia di Baviera possedesse nel Friuli il Castello di Attimis.

Che fosse poi Burchardo nato da una stirpe principale di Baviera si raccoglie dal titolo con cui viene nominato l'altro di lui Figlivolo Burchardo di nome, e fratello del sovra nominato Bertoldo Vescovo. Questo titolo viene riferito dall' Anonimo Autore della vita di Corrado I. Salisburgese al cap. VI. appresso Bernardo Pezio Tomo II. Anecdotorum Par. III. ed appresso Ansisio in S. Gebehardo n° 21. Tali sono le parole „De hoc Barthaldo res exigit aliqua dicere, nos curiositati „ lectoris satisfacere cupientes de Moosburg hunc fuisse fra„trem Nobilissimi Principis Burchardi nomine accepimus„ L'Avantino stabilisce Moosburg nella Baviera non poco lontano da Frisinga. Burchardo oltre i due figlivoli Bertoldo Vescovo, e Burchardo Nobilissimo Principe ebba ancora con Acica di lui Consorte una figlivola nominata Matilde in Documento I. pag. I. questa nel 1102. 3. Ottobre trovassi maritata in Corrado Avocato il quale insieme con la consorte mediante esborso fatto in tanto argento alla soma del valente di sol. ad Egino ed Ilmingarte Moglie di lui acquistò nel sovradetto giorno, ed anno molti Beni. e Famiglie nel Friuli cioè in Latisana, in Castellone in Istria, in luogo detto Golgoriza, ed in Carnola al luogo detto stamo. Intervenne a questo contratto Woldrico I Patriarca Eletto di Aquileja il quale si sottoscrisse di ppria mano la sottoscrizione, e la seguente„ Ego Woldricus Patriacha a. do electo interfuit„ notata in tal modo nel Documento I. 1102. addotto qui il Patriarca si chiama Eletto. S'incontrano veramente non pochi Patriarchi, i quali non solo promoti alla Chiesa d'Aquileja, ma anco messi nel attuale possesso della medesima, diconsi dopo più anni Eletti. e ciò per non essere ancora consagrati, e caraterizati nella sacra Ordinazione. L'Elezione di Woldrico nel Patriarcato viene sagnata nell' anno 1085. della Cronaca di Costanza in cui legiamo: ad annum MLXXXIV. Hainricus Patriarcha „ obiit: Fridericus successit. Ad annum insequentem MLXXXV. „ (così prosequisce) Federicus Ptcha occiditur: Uldaricus Co„mes Abbas de Sancto Gallo successit.„ La Medesima ele-

Stirpe di Burchardo principale di Baviera.

I di lui figli e la di lui figlivola Matilde Moglie di Corrado Avocato.

Acquisti in Friuli di Corrado Avvocato e di Matilde di lui Consorte, fatti nel 1102.

zione

zione è riferita da Burkardo Monaco di S. Gallo in libro de casibus ejusdem Monasterii Capite VIII. apud Goldastum Tomo I. Rerum Alamanicarum all' anno susseguente: „ „MLXXXVI. transacto decimo Abbatiæ (Sangalensis, quam eidem Henricus IV. contulerat) anno„ di questo Patriarca discorre pure Bertoldo Costanziense all' anno 1092. così: „ Dominum Uldaricum — — Abbatiam „ S. Galli, et Aquilejensem Episcopatum non intrando per „ ostium obtinuisse„. Con varii nomi lo leggiamo scritto, cioè „ Vodolricum, Vodolricum, Voldaricum, Volricum, Uldaricum„ e nel documento sopradetto 1102. Woldricum.

Nobiltà Cospicua di Corrado Avocato.

Dall' acquisto che il sopranominato Corrado fece in diversi luoghi del Friuli si può dedurre il grado dell' Opulenza della famiglia di lui. Ma la stirpe, e la Patria del medesimo ci resta onninamente ignota. Non mancano però riscontri per giudicare di aver egli sortiti Nobilissimi i natali. Il titolo di Avocato, che gli viene attribuito, e che deve intendersi di qualche Chiesa secondo il Costume di que' tempi dimostra cospicua la di lui origine. Non davansi le Avocazie delle Chiese, a sogetti d' inferior condizione. Com' era uffizio degl' Avocati il giudicare i Vassali delle Chiese, il difendere con l'armi in guerra i Beni, ed i diritti delle medesime, ed il guidare i soldati ed i Vassali in campo di Battaglia; Così un tale impiego doveva senza dubio adossarsi a Personaggi non solo qualificati, ma anco possenti per l'appoggio delle aderenze, che potessero accomodatamente conferire ad un valido sostentamento delle imprese. Oltre di ciò l'intrinsichezza del Patriarcha Woldrico con Corrado esposta in publico nell' assistenza a particolari di lui interessi, lo dichiarano riguardevole pel merito di una tal degnazione del Patriarcha. La sottoscrizione poi, che il medesimo segnò di propria mano qual prossimo attenente ci dà qualche motivo di congetturare, qualche vincolo di parentaggio

vantaggio tra Woldrico e Corrado. Era il Patcha Woldrico Figliuolo di Marquardo Carnotense, ovvero Duca di Carintia, di cui si tratterra al n.º IV, e Fratello di Liruoldo ad Arrigo amendue dopo la morte del Padre uno successivamente all'altro aministrarono il ducato della Carintia ad Arrigo insiememente ancora la Marca dell'Istria. di ciò cene fà fede ai passi segnati L di sovra nominata Burchardo, che aggiugne assai Woldrico ancor giovine stato dal suo Cognato l'Imperadore Arrigo IV. promosso all'Abbazia di S. Gallo nel Elvezia. Ora un si distinto nascimento del Ptcha Woldrico I. l'autorevole Dominio originato non tanto dal Ereditario Principato quanto della celebre Abbazia di S. Gallo e del Patchato d'Aquileja, e la cognazione di esso coll'Imperadore Arrigo IV. risultante dal titolo di cognato, che denota in questi due supposti la scielta, che fece Arrigo di una Sorella di Woldrico per consorte nella corona, non potevano permetterli confidenza meno degne del proprio grado. Quindi la premurosa assistenza prestata da Woldrico agl'interessi di Corrado, o vogliamo considerarla per intrinseca amicizia, o per qualche attenenza anoi finora incognita, dimostra sufficientemente qual fosse il pregio della famiglia di lui. Ma più d'ogn'altro il Maritaggio contratto da Corraddo con Matilde che non avrà voluto offuscar lo splendor de propri natali, e l'agradimento di Bertoldo Vescovo di lei Fratello per la elezione in Marito di tal Personaggio dimostrano più che conspicua la Nobiltà di Corrado.

III.

Secondo Possessore nel 1106. del Castello di Attimis; cioè Corrado Avvocato, e Metilde di lui Consorte figlia di Purchardo, e Acica.

Qual sia stato l'agradimento del Vescovo Bertoldo appar: in
Docum. II pag. L. in cui egli nel 1106. 3. Novembre dona a
suoi diletti Corrado e Metilde il proprio Castello di Attimis eredi:
tato dal Padre Purchardo con tutte le aderenze, ed appartenenze
„ ad esso: „ Castrum unum (come vien appresso nella donazione,)
„ infra comitatum Forojulii, et jacet ad locum qui dicitur Atems;
„ cum exitu, et introitu suo, et cum omnibus coherentiis, ad præ:
„ dictum Castrum spectantibus. Fu fatta questa donazione appresso
la Chiesa chiamata trè Basiliche. Si sottoscrisse di propria mano
il Vescovo Bertoldo e per l'intervento al contratto si sottoscrissero
Armano di Manzano Nepote di Castiliro — — di Furnello Arrica
— — — Dietrico di Re — — ed Orazillo di Artigna. Lo scrittore del:
la donazione è Bernardo Notajo professor juris di Legge.

Bertoldo di qual Chiesa fosse Vescovo.

Può forse recar maraviglia il vedere in questa donazi:
one nominato Bertoldo col titolo di Vescovo senza l'aggiunta del
nome della propria di lui Chiesa; La storia di questo Bertoldo di
Moosburg viene diligentissimamente riferita da Anjisio Tom. II.
Germaniæ Sacræ. Egli circa il 1079. col favore del Imperator Arri:
go IV discacciato S. Gebeardo s'introdusse nella sede di Salisburgo
nel anno poi 1087. resta discacciato Bertoldo, e riposto nella
sede primiera S. Gebeardo. Questi nell'anno seguente muore
e và a godere la gloria meritata: e di nuovo Bertoldo inva:
de la sede Metropolitana. Nascono discordie trà esso, e trà Teoda:
maro o Tiemone sostituito in luogo di S. Gebeardo dopo Tiemo:
ne nel 1101. ritorna di nuovo ad occupar la Chiesa Bertoldo, il
quale dal Imperatore Arrigo V. vienne deposto dal soglio.
Levato Bertoldo resta prescielto Vescovo di Salisburgo Corrado I
di questo nome nel 1106. 7. Genajo. Sul fine di questo anno mo:
rì Bertoldo. Tal è la narazione di Anjisio fondata sulla fede di
approvatissimi Scrittori. Ora in questo anno 1106. 3. 9bre, in cui
fece Bertoldo la donazione del Castello d'Attimis discacciato dal
Vescovato di Salisburgo non aveva l'amministrazione di alcuna Ch:

era

esa, percio è chiamato Vescovo senza l'aggiunta del nome della propria di lui Chiesa. La constante risoluzione di Bertoldo ne replicati tentativi del ingresso alla sede di Salisburgo ci dà l'indizio d'una ben fondata e non ordinaria potenza, e ci rafferma nella di lui Famiglia quel Principato di cui ne portava il titolo il Principe Purchardo di lui Fratello. La loro Sorella Metilde che come accennammo nel nº II. non averà voluto abassarsi ad un'inferiore sposata di Corrado Avvocato ci dimostra l'uguaglianza della stirpe di lui e ci dà fondamento di registrare il secondo Principe possessore del Castello di Attimis. di questo Corrado continuarassi a trattare al nº. V. intanto per l'intelligenza de Documenti, che si adducono, e per dimostrare qual fraggio distinto avesse il Castello di Attimis, avvi necessario il dare qualche raguaglio del governo del Friuli.

Raguaglio del Governo del Friuli.

Parerà forse strano il vedere nella donazione 1106. di Attimis nominato il Friuli col solo titolo di Contado quando ne secoli de Longobardi chiamavasi Ducato per l'istituzione del Duca il quale facendo la sua residenza nel Foro Giulio, che diede il nome alla provincia dopo l'eccidio di Aquileja, e che ora dicesi Cividale del Friuli, Latino Civitas Fori-julii reggeva insieme colla Città anche distretto limitante l'estansion della provincia secondo il decorso de tempi ora più ora meno dilatata. Ma devesi avertire che sotto i Re Carolingi cioè sotto Carlo Magno, ad i successori di lui, il Prefetto della Città del Foro-giulio intitolavasi ora Conte, ora Duca, ad ora Marchese. Nomavasi Conte pel governo della Città. Dicevasi Duca non tanto pel Dominio de Friuli, e delle aggiacenze compresa nella confinante Provincia

cia

cia della Venezia, quanto per l'Impero, che esercitava sopra le Città di amendue le Regioni, e sopra i Conti in esse signoreggianti. Era poi finalmente anche Marchese per essere il Friuli limitativo del Regno d'Italia e del Regno della Germania a di cui Confini è situato, e perciò detto Marca Foro-juliana da cui ne deriva il titolo di Marchese. La carica di questo Prefetto, il quale secondo l'uso de' Longobardi risiedeva nella Città Foro-juliese, doppo lo scoprimento della ribellione di Rotgaudo, o Ruotgaudo ultimo Duca Longobardo del Friuli che fù giustamente punito da Carlo Magno con l'ultimo suplicio del med.^mo e de complici di lui cominciò nel

776 col dono fatto della Medesima del Re Carlo a Macario, che ebbe per Successori nominati nel

Duchi, e Marchesi del Friuli sotto Carlo Magno, ed i Successori.

791. Arrigo nel
799. Cadoaldo, o Cadolacho, nel
819. Baldrico, nel
826. i Quattro Conti o Marchesi, nel
846. Eberardo, nel
869. Unrocho ovvero Arrigo figlio di Eberardo, nel
876. Berengario, fratello di Arrigo, e figliuolo di Eberardo, nel
895. Walfredo, nel
921. Grimaldo, e finalmente, nel
952. Arrigo fratello del Imperadore dove

Siegue il raguaglio del governo del Friuli

Ottone il Grande. Del finqui accenato non si adducono pruove, essendo queste appieno accordate dagl'istorici accreditati, e specialmente dal Eruditissimo Padre Bernardo Maria de Rubeis nel di lui libro intitolato monumenta Eclesiae Aquilejensis. Uno di questi Prefetti fù come

di sopra

di sopra accenamo, Barengario nominato nel 876. in una delle Epistole del Papa Giovanni VIII. iscrita l'ottantesima quinta, e data nel indizione XI. che indica in tal anno. Aveva questi il governo non solo de Friuli, ma ancora del Veronese come narra il Sigonio agl' anni 876. 887. 889. e 891. e risiedeva più volentieri in Roma che in Cividale del Friuli. Per cagione di tal residenza la nostra Marca Forojuliese cominciò a chiamarsi Varonese come dipendente dalla Città di Varona in cui teneva la sua sede il prefetto. Continuò il governo unito di amendue le Marche anche sotto Walfredo successo di Berengario, nel 895. Secondo Armano Contratto appresso Canisio che attesta aver Walfredo ottenuta la Marca Foriuliese insieme con le aggiacenze esistenti nella Venezia val a dire la Marca Veronese. L'altro poi successore nel 921. cioè Grimoaldo amministrò la Marca Varonese in cui per l'unione antecedente era compreso anche il Friuli come dice il lodato Padre de Rubeis, e conferma nell'istesso lib. cap. LI. n.° II. con due diplomi dell' jmperator Berengario, il quale dopo il Governo del Friuli e del Veronese ascese prima al Regno d'jtalia poi All'jmperio. L'uno è del 921. in cui l' jmperadore ad intercessione di Grimoaldo nominato glorioso Marchese dona a Federico I. ~~il Castello~~ Patriarca d'Aquileja il Castello di Puziolo pertinente, ad aggiacente al Contado Forojuliano: il secondo è del 922. in cui il medemo Jmperadore concede la facoltà ad un certo Prete della Chiesa d'Aquileja per nome Pietro, di fortificare il Castello Sobomiano ad instanza del istesso Grimoaldo detto pure Glorioso Marchese. Finalmente in questa di visata Presidenza è nominato Arrigo Fratello di Ottone il Grande prima Rè della Germania, e poi Jmperadore.

Unione del Friuli col Veronese per trasporto della sede del Duca in Verona.

Per la qual cagione i Friuli cominciò a chiamarsi Marca Veronese.

Siegue il ragguaglio del governo del Friuli.

Amministrò egli la Marca Veronese, e l'Aquilejese, ovvero Foro-Giuliese, come raccogliesi a Continuatore Reginonis che scrive
„ all' anno 952. „: Berengarius cum Filio suo Adelberto regiæ
„ se per omnia in Vassaticum dedit dominationi (Ottonis) et
„ Italiæ iterum cum grazia, et dono Regis accepit regendam.
„ Marca tamen Veronensis, et Aquilejensis excipitur, quæ Henrico
„ fratri Regis committitur. „ dal fin ora divisato se ne deduce evidentemente la trilatione dalla Città di Cividale a quella di Verona della Sede del sopranominato Prefetto succeduta nè tempi di Berengario. dopo la medesima Città priva dell'onore, della dignità, ed autorità, che portava seco una tal carica, dovette con la sorte comune alle altre Città ubidire ad un semplice Conte subordinato al Duca o Marchese; e perciò come per la residenza del Duca dicevasi per l'avanti Ducato così poi per la residenza del Conte non solo il di lui territorio ma anche la Provincia istessa cominciò a chiamarsi Contado Forojuliese, o Forojuliano come scorgessi nel sopradetto diploma 921. nel qual anno si ritrova principiato un tal titolo alla Provincia. i nomi rinvenuti questi Conti saranno notificati nè documenti che siamo per addurre secondo l'ordine degli anni seguenti.

Duchi della Carinthia amministratori della Marca detta prima forojuliese poi Veronese.

Alla traslazione da Cividale in Verona della sede di questa carica successe l'unione della Presidenza nella medesima ai Duchi della Carintia. L'Ughelli ne addita il primo Duca Carinziano amministratore della Marca detta prima Forojuliese, poi Veronese nominando nel
„ Dominus Henricus — — 993. per residenza in Verona „:
— Karentanen. atque istius Marchæ
„ Veronensium (seu Forojuliensium) Dux „. di Questo Arrigo si fa menzione nella Veneta Edizion dell'Italia Sacra in

Primo Duca.

un Diploma dell'Imperadore Ottone II. del 976., in cui
„ dona a Rodoaldo Ptrha d'Aquileja „ Henrico Carentanorum
„ Duce humiliter suggerente locum, qui nuncupatur insula
„ quæ est sita in Histria „. Appresso il Cronista di Maddeburga.

deburgo all'anno

996. troviamo il secondo Duca di Carin: Segue il ragguaglio del governo del Friuli
tia „ Otto Marcam Veronensem (seu Forojuliensem) servabat„
e Ditmaro nel libro quinto cronologico all'anno 1003. nomina
„ Otto Carantanorum Dux, et Veronensium comes (seu Forojuli: Secondo Duca.
„ ensium. „ il medesimo Ottone nominato Duca nel 983.
nel diploma che si addurrà ci porge indizio di congetturar:
lo figlio del soppradetto Arrigo. Come l'istesso Arrigo ave:
va il governo della Carintia nel 976., e come il Muratore
nell'Antichità Estensi ci assicura che in questi tempi era
dal uso introdotto, che ai Figliuoli nella nominazione veni:
va attribuito il medesimo titolo del Padre di Duca o Mar:
chese secondo il loro grado: così non deve recar maraviglia
se nel diploma 983. Ottone dicessi Duca vivando il di lui
Padre Arrigo attual Possessore del Ducato della Carintia. Il
Diploma da addursi è dell'Imperadore Ottone II. dell'istesso
anno 983. vien dato al Preta Rodoaldo, ed alla Chiesa di Aqui:
leja, e riferito da Marcantonio Nicoletto nella Vita M. S. di
Bertoldo Patrca d'Aquileja. Leggessi in esso, che „ interven:
„ tu, et petitione Nostri dilecti Ducis Ottonis, „ conferma l'Impe:
radore al Patrca Rodoaldo il possesso di cinque Castelli, cioè
„ Buggia, Fagagna, Groang, Udene, Brotam. „ la Condizione di
questi cinque luoghi consisteva nel titolo di Castello, e che ne
scriva Gian: Franco Paladio, Udene in quest'anno 983.
non aveva ancora il fraggio di Città. Dell'istesso Ottone
si fà ancora Menzione in un Documento portato da Pa:
dre de Rubeis nel soprad.° lib. cap. LIII. n.° VI. e dato
in Verona dove nominasi Residente „ Domnus Hotto Dux Primo Conte
„ istius Marchiæ (seu Forojuliensis) „ e „ Vueriken Comes Comi: rinvenuto
„ tatus Forojulii „. L'anno si deduce dall'indicion quintadecima, del ragguaglio del Friuli.
che ci dimostra il 1001. Questo è il primo Conte finora rin: Contado del
venuto del Contado del Friuli, dopo la translazione in Verona Friuli Vuerichen di nome.
della divisata presidenza de Duchi. Abbiamo di questo Conte

Conte Vuariente un'altra memoria in un diploma dell'Imperador Corrado II. riferito dallo stesso Padre de Rubeis Cap: LVII. n.° IV. del citato libro, e dato nel 1028. a Popone Patriarcha di Aquileja in cui leggessi „ Damus Poponi Patriarche, et Ecclesie Aquilejensi quandam syilvam in Pago Forijuli in Comitatu Varienti Comitis „. al Duca Ottone sovradetto, successe in terzo luogo nel ducato della Carintia, e nella Marca Veronese, ovvero Forojuliese, secondo Armano contratto appresso Pistorio, il Figliuol di lui nominato all'anno

Terzo Duca. 1012. Corrado anche dal Padre de Rubeis cap: LIV. n.° II. dell'istesso libro la narrazione di Armano Contratto, e la seguente „ Conradus Dux Carentan: Filius Ottonis Ducis fraterq.
„ Brunonis dudum Papæ (Gregorii V. anno 996. electi) obiit:
„ et privato ejus puero Conrado Adalbero Ducatum accepit „: Il
„ Muratore nelle Antichità Estensi Cap. XI. ci addita una sentenza fatta in Verona nell'anno

Quarto Duca. 1013. in cui principalmente nomasi Adalperio Dux istius Marchiæ (Veronensi, seu Forojuliensis) avvertisce il Padre de Rubeis al cap: citat: n.° III., che vertiva controversia frà questi Duchi, ed i Patri di Aquileja per vedere, che di tratto in tratto smembravano la Marca Forojuliese coi Doni dè luoghi del Friuli, che alla Chiesa d'Aquileja venivano dagl'Imperadori concessi. Conservano nulladimeno gli stessi Duchi, nè medesimi luoghi i diriti de tributi ora Fodri cioè dell'anoma militare, che prestavassi al vito dè Soldati, e dè Cavalli, ora Angariarum cioè da pesi che imponevansi alle Campagne ed alle Persone ora functionum publicarum, cioè de tributi, e paghe da tal genere di gravezze dipendenti. di questi tributi trovasi esenta il Castello di Attimis, come si provarà al n.° di tal esenzione non è punto maraviglia, essendo il Castello posseduto da Principi della Germania che oltre il renderlo qualificato, vengono di più ad attribuirgli quel freggio di esenzione da Duchi

Marchesi

Marchesi, Conti del Friuli, e Avvocati della Chiesa di Aquileja, che non avevano gli altri luoghi dell'istesso Friuli concessi di quando in quando dagl'imperadori ai Parchi. Un punto del accenata controversia vertente trà il sud.° Adalperto o Adalberone Duca della Carintia e pressidente della Marca Veronese e Forojuliese, e frà Popone Parcha di Aquileja fù in favore del medesimo Patriarca deciso in Verona nel 1027. dall'imperatore Corrado II. e la sentenza vien riferita dal Padre de Rubeis al Cap: citato del istesso lib: n.° III: in questa sentenza oltre i Duchi, Marchesi e Conti ci vengono notificati altri trè ordini di Cariche publiche, Sculdarii cioè di Giudice inferiore, Decani, cioè di Giudice minore, e Saltarii o Sultuarii cioè di Custode delle possessioni, e de Confini. Di Adalberone sovranominato troviamo Successore in Quinto luogo nella pressidenza del Governo nell'anno

Siegue i ragguaglio del Governo del Friuli.

Castello di Attimis esente dai tributi dovuti ai Duchi, Marchesi Conti del Friuli e Avvocati della Chiesa d'Aquileja.

1036. un altro Corrado che ci additta Armano Contratto scrivendo: „ Ano MXXXV. Adalbero Dux Carentani, et istriæ amissa imperatoris ((Conradi II.) gratia „Ducatu quoque privatus est. MXXXVI. Conradus „Patruelis imperatoris, Patris sui Conradi Ducatu in Carantano, et in istria, quem Adalbero habuerat, ab imperatore (Conrado II.) Suscepit. MXXXIX. Conradus Dux „Carantani, et Adalbero Emulus ejus, qui ante eum Ducatum „eundem tenuerat, ipso anno obierunt: „ Prosseguisse il medemo Armano con iscoprirci per sesto sucessore nella pressidenza del divisato governo nell'anno

Quinto Duca

1047. Vuelfo dicendo: „ MXLVII. „(Henricus imperator, hujus nominis secundus) Vuelfum Comitem „Suaviganam Vuelfi dudum Comitis filium Carantani ducem promovit: „. La Cronaca del Monisterio Weingartense appresso Canisio apertamente dimostra esser questo Welfone Prefetto ancor della Marca Veronese, e Forojuliese col dire: „ Genuit (Welfus II.) filium sui nominis Guelfum III. virum per omnia probatum,

Sesto Duca

Siegue il ragguaglio del Governo del Friuli. „ probatum, qui Ducatum Carinthiorum et Marchiam Veronensem
„ acquisivit, et strenuissime rexit. „ La Morte di questo Duca è
descritta dal sopradetto Contratto all' anno 1055. dicendo: Welfes
„ Dux suis et omni populo admodum flebili morte praeventus
„ apud Altorfense Canobium sepultus est. „ Dopo questo si annovera il settimo luogo del Padre de Rubeis cap: LVII. n.° III
dell' istesso libro all' anno

1055. Corrado, che da Armano Contratto vien
Settimo Duca. nominato colle seguenti parole nel 1062.: Conradus qui Carentanis solo nomine Ducis praefuit, moriendo locu dedit. „
nell' anno poi 1056. ci si presenta un' altro Conte del Friuli
senza nome nel diploma dell' imperador Arrigo III. dato a
Balduino di Salisburgo, e riferito di sopra al numero II. L'ottavo Duca ce lo scuopre l'istesso contratto, che aggiunge dopo aver
notificato la morte di Corrado seguita all' anno.

1062. „ cuju ducatum Bertoldu Sooevigena accepit. „ Lamberto Schafnaburgense ci addita il nono Duca
Ottavo Duca. Scrivendo: „ Bertoldo duci Carnotensium Ducatum sine legitima
discussione absenti abstulit (Henricus IV.) et anno,

„ 1073. Marcuvardo (seu Marquardo) cuidam
propinquo suo tradidit. „ Questo è quel Marquardo che di
Nono Duca. sopra al n.° II. è asserito Padre di Woldrico Patriarca d'Aquileja. e quindi resta confermata la cognazione, e propinquità,
che questo il Padre, quello il Figlio avevano coll' imperator
Arrigo IV. Reggeva in tal anno 1073. la Chiesa d'Aquileja
il Patriarca Sigeardo entrato nel possesso nel 1068. conforme la relazione del Scafnaburgense, che scrive in tal anno:
„ Ravenger Patriarcha Aquilejensis obiit: cui Sigeardus Cancellarius successit, pro quo Bibo Cancellarius est substitutus. „
Era questi della famiglia de Conti di Plejen: come scrive
Wolfango Lazio ne Comentari della Republica Romana lib.
XII. sectione VII. Cap. VII. aggiungendo essere da med.^{mo} stata
Avocazia della Chiesa d'Aquileja conferita a suoi Agnati conferita l'Avocazia della Chiesa di Aquileja.
Questi Agnati erano il sopranominato Duca Marquardo, ed

ad i due di lui Figlivoli Luitolldo, ed Arrigo come si provera di sotto. jncontrasi intanto in un altro Conta del Conrado del Friuli nominato Lodovico in un Diploma del jmperadore Arrigo IV. datonel 1077. in cui dona a Sigeardo Patcha d'Aquileja il Contado del Friuli e la villa detta Lupanigha, e tutto il beneficio, che il Conte Lodovico possadeva nell'istasso Contado cu omnibus „ (Come vian appresso nel Diploma) ad regalia, at ad „ Ducatu pertinentibus: hoc est placitis collectis, Fodro, „ districtionibus univarsis omiq: utilitate que justa ullo mo- „ do poterit provenire: con espressa proibizione che nullus „ Dux Marchio, Comes, Vicecomes vel aliqua major perso: „ na nostri Regni predictam Ecclesiam vel predictum nostrum Si: „ geardum Patriarcham suosq: successores de omnibus predictis „ rebus divastire, molestare, aut nullo modo prasumat inquietare. Il Diploma è diferito dal Muratore nelle Antichità d'jtalia dlla disartazione VIII. Con questa donazione, e con altre antariori resto quasi disfatto, nel Friuli il governo de Duchi di Carinthia, la Presidenza de quali distinguevasi dalla sola prerogativa ricavuta dall'avocazia della Chiesa d'Aquileja dopo la morte del sopranominato Duca Marquardo successe relativamente a questa presidenza in decimo luogo al di lui Figlivolo Luitoldo Fratto del Patha Voldrico

siegue il ragueglio del Friuli.

Al Duca Marquardo di Carinzia ed ai due figlivoli dal Patriarca Sigeardo.

Altro Conte del Contado del Friuli Lodovico di nome.

1. Non abbiamo l'anno ne della morte dell'uno ne della successione dell'altro. Questa viene attestata da Burchardo Monaco di S. Gallo Scrivendo: „ Marchio (Bartoldus) maxi: „ ma invidia exarsit, quia suus frater Luitoldus aliqua sui „ juris — — scilicet Ducatu Carinthiae concessione Regia ob: „ tinuit e altar ejus frater (Henricus) Histriam sub eadem concessione possadit. „ La Cronacha Augustasa appresso Fracheró Tom: 1. rerum germanicarum nota, che nell' anno 1090. „ Lautoldus Dux Carinthorum obiit „. antro nel medemo governo, ed anno 1090. Arrigo di lui Fratto che viane ad occupare l'undecimo luogo, e di cui fa menzione Bartoldo Costanziense

Decimo Duca.

Undecimo Duca.

(XVI.)

siegue il ragguaglio del Governo del Friuli.

Costanziense nell' Appendice ad Ermano Contratto nell' anno
„ 1097. scrivendo: „ idem Dux (Bojariæ Welfo) adjutorium
„ Henrici Ducis Carentini, et Fratris ejus Aquilejensis Patche
„ (Voldrici I. Qui Friderico II successit) coactus est adjicere. Al
tempo di questo Patriarcha Voldrico I. in un Documento
senza anno fatto copiare dal Patcha Volthero, e conservato
nel archivio del Capto di Aquileja vertente circa la con-
fermazione all' Abbate di Beligna della Chiesa di S. Gio:
vani del Tomavo, ora detta di S. Giovanni di Duino avvi
nominato un altro Conte Forojuliese Alberto di nome, che in
tervenne alla med.^a conferma. Qui devesi avertire, che an-
che i Patchi dopo ricevuto il dono del Contado del Friuli

Ultimo Conte rinvenuto del Contado del Friuli Alberto di nome.

riserbarono la dignità, e presidenza del Conte, che continuasse
a tener la sede nella Città del Friuli, o Cividale, e continuasse ad am-
ministrare in loro nome tutto il Contado. Doppo il Conte Alberto
non trovasi detta menzione di verun Conte del Friuli: Quindi
la Città di Cividale dovete soffrire lo spoglio anche di questo orna
mento, per esservi i Patriarchi appropriati mediante le donazio-
ni ricevute tutto il dritto e tutta la podestà, e dovette pari:
mente contentarsi della Maniera di Governo allora introdot-
ta consistente in un Magistrato composto di un Gastaldo,
o Giudici ominamente soggetti a Patchi. Questo istesso Ma-
gistrato continua fin al giorno d'oggi in Cividale. A tempi pu:
re del Med:^mo Patcha Voldrico I. fù effettuata la rinunzia dell'
Avocazia della Chiesa di Aquileja conferita dal Patcha Sigo-
ardo ai Duchi di Carintia suoi Agnati. Vengono questi nomina
ti in una costituzione Pontificia di Alessandro III. portata dal
Ughelli in cui anche restano confermati tutti i luoghi cò pro:
prii vocaboli particolarmente nominati, che furono offerti alla
Chiesa d'Aquileja ed in cui leggonsi inoltre le seguenti parole „
„ Præterea sicut Burchardus Advocatus Aquilejensis Ecclesiæ, et postea
„ Henricus placitum Advocatiæ in manu Patchæ Volrici refutarunt
„ pro se et successoribus suis, super omnibus bonis Aquilejensi Eccle
„ siæ Attinentibus, cum omnibus districtis usibus, et pertinentiis:
„ ita nos auctoritate Apostlica confirmamus. „ Questo rifiutamento

siegueno

Sieguono le parolle del Ughelli (): " pro remedio animarum suarum " fecisse Burchardum, et Henricum perpetuos Ecclesie, Aquilejensis " Advocatos docet conditum ea de re documentum ". Il Moschino nella Veneta edizion dell'istesso Ughelli giudica che i duee soppradetti Avvocati della Chiesa d'Aquileja Volfango Lazio li nomina agnati del Patcha Siguardo che nasceva da medemo Casato come riferimo di sopra. Il Padre de Rubeis Cap: LXIII. nº V. dell'istesso libro, sostiene che in luogo di Burchardo deva leggersi il nome di Marquardo Duca di Carintia sopradetto, ed Avvocato della Chiesa d'Aquileja come agnato del Patcha Siguardo. Nel di lui luogo successero i lui figliuoli, prima Luitoldo poi Arrigo sopra nominati. La costituzione, che conferma il sudetto è dell'anno 1176. il rifiutamento poi espresso dalla medesima cominciato prima dal Duca Marquardo poi con formola più solene in publico Documento, dal figliuolo di lui il Duca Arrigo in mano del Patcha Voldrico I. non hà alcun anno e viene inserito in un altro Documento del 1206. astrato dal libro M.S. de Statuti della Chiesa d'Aquileja, nella qual Città avvi anche una memoria scolpita in piatra della soprascritta rinunzia morì il Patcha Voldrico I. nel 1120. come prova il Padre de Rubeis Capto LIX. nº primo dell'istesso libro: onde o nel 1122. o in uno degl anni antecedenti debba stabilirsi la rinunzia di questa Avocazia. Sufficito, che importava seco la carica dell'avocazia della Chiesa abbiamo sufficientemente espresso nel nº 11, e questo non era senza il suo premio, per gli emolumenti non pochi, che dal medemo derivavano, e pel possesso che ad essi spettava di una porzione de beni della Chiesa per diritto di Clientela. Di questi emolumenti nessuno ritraevano dal Castello di Attimis, e nissun possesso de beni esistenti nel distretto del med:º luogo spettava ai Duchi di Carintia anche come Avocati

della

Siegue il raguaglio del Goberno del Friuli.

Rinuncia dal Avocazia della Chiesa d'Aquileja fatta da Duchi di Carinthia circa il 1122.

Siegue il ragguaglio del Governo del Friuli.

della Chiesa di Aquileja la quale non potete aver ingerenza nel med.º Castello, se non nel 1170. come si proverà al num. X Quivi si conosce che il Castello di Attimis era esente dalla presidenza del governo fin'ora divisato del Friuli, e solo sogetto al propri principale Signore, e doppo d'esso al Sovrano, che era l'Imperadore. Ma ritorniamo al sopranominato Duca Arrigo di Carintia, che nel 1090. entrò al possesso del ducato circa 1122. rinunciò l'Avvocazia della Chiesa d'Aquileja, e nel 1129. morì secondo Anzirio al n.º 50. fondato su di un Anonimo che dal anno Grato descrive la successione de Duchi di Carintia. Dopochè il med.º Arrigo rinunziò l'Avocazia della Chiesa d'Aquileja troviamo trasferita la carica di avocati dell'istessa Chiesa nè

Avocazia della Chiesa d'Aquileja trasferita da Duchi di Carintia nè Duchi di Gorizia.

Conti di Gorizia, per motivo del qual impiego siamo in debito di esporre la successione di loro sostituiti invece de Duchi di Gorizia. Assunsero egli il cognome del luogo detto Gorizia nome recente posto dagli schiavi, come consta da un diploma dell'Imperator Ottone III. dato in Ravena riferito in una parte del Muratore Tom XVI. Scriptorum Italiæ e nella parte seguente insieme coll'antecedente dal Padre de Rubeis Cap. LIII. n.º VI. dell'istesso libro, in cui il medemo Imperatore dice così: damus et

" donamus cum omni jure joannis Patriarchæ et Ecclesiæ

" Aquilejensi medietatem unius Castelli dicti Siligani, et me:

" dietatem unius ville, que sclavonica lingua vocatur Gori:

" zia. " Che ne dicano alcuni Geografi col chiamarla Noreja restano confutati dal Sorte Chiusa, che sarando l'adito ai Carintiani, ed ad altri popoli della Germania dichiara esser l'antica Noreja il luogo, che ora dicesi Venzone, et in lingua latina Aventio. Di questa famiglia di Gorizia i primi che si rimangono nominati sono

Mainardus de Gurizia ed il di lui fratello Engel in una donazione del Patrcha Voldrico I. senza anno fatta trascrivere dal Patriarca Bartoldo

Bertoldo è conservata nel Capto della Chiesa d'Aquileja. La donazione fù fatta alla Chiesa di S. Giovanni di Timavo di sopra nominata sogetta al Abbate di Beligna e sottoscritta di propria mano dal Patcha Woldrico *jam in senectute posito*, come egli stesso si esprime. Morì il med.mo Patcha secondo la comprovazione adotta di sopra nel 1122. Quindi la donazione, in cui includesi la nomina de soprad.i Mainardo, ed Engelberto fratti di Gorizia viene a cadere o in quest'anno, o poco avanti. Il med.o Mainardo è nominato col titolo di Conte nella concessione che il Patcha Gerardo successore di Woldrico I. diede alla Chiesa Cividalese o di Cividale nel 1122. 21. Maggio del dritto del Placito Sinodale leggendosi nel nu.o de Testimonii in primo luogo *Comes Mainardus*. Il privilegio di questa concessione conservassi nel Capto della istessa Città. Col titolo poi di Avocato l'istesso Conte Mainardo, ed il di lui figliuolo nel 1139. Arrigo di nome consorti nella medema Avocazia della Chiesa di Aquileja sono nominati in una cessione da loro fatta dell'Avocazia della prepositura di S. Stefano situata secondo il Padre de Rubeis Cap. LX. n.o 11. dell'istesso libro in Aquileja. La cessione si fece nella Città Australe o Austriaca nella Capta di S. Paolino di Cividale Patcha di Aquileja nel sud.o anno 1139. ed il Documento conservasi nel Archivio di Udene. Parimente il Conte Engelberto, che noi chiamaremo II. a distinzione dell'altro sovranominato fratello, come provarassi di questo Arrigo trovassi col titolo di Avvocato della Chiesa di Aquileja in un Diploma del Imperadore Corrado terzo dato in Cremona nel 1149. nel di lui ritorno dall'Oriente in favore dell'Abbazia di Maggio a riferito nella veneta Edizion del Ughelli. in questo Diploma nel numero de Testimonij dopo...

Siegue il vagheggio del Governo del Friuli.

Mainardo ed Engelberto fratti di Gorizia circa il 1122.

Mainardo ed Arrigo di lui figlio Conti di Gorizia a consorti nell'Avocazia della Chiesa di Aquileja.

Conte Engelberto Avocato di Aquileja fratto del Co: Arrigo 1149.

Siegue il ragguaglio del Governo del Friuli.

„dopo gli Ecclesiastici sono nominati„ Henricus Dux
„ Bavaria, Marchiones Villelmus de Montesferato Vodolricus
„ de Tuscia Harmanus de Padin; Comites Volfradus de
„ Trevin, Engilbertur advocatus Aquilejensis etc„. Qui
devesi avertire, che questo Voldorico Marchese di Tosca=
na, e quel desso di cui tratteremo al n.º VI. dove lo scor=
geremo in quest' anno 1149. già attual possessore del Castello
di Attimis. L'esser egli nominato prima del Avocato di
Aquileja, e da una nel nomina deducendosi l'ordine tenuto
necessariamente precedente al Avocato del Voldirico nell'ac
compagnamento del Imperadore ci dimostra che l'Avocato

Castello di Attimis indipendenza dalla carica del Avvocazia della Chiesa di Aquileja.

di Aquileja col ceder il luogo al possessor di Attimis non
aveva sopra questo Castello alcun dirito di superiorità
perciò possiamo senza nessun esitazione conchiudere,
che il Castello di Attimis, era indipendente dalla carica
del Avocazia della Chiesa d'Aquileja. Che poi questo
Conte Engelberto Avocato fosse fratto del sovranomi
nato Conte Arrigo, et figliuolo del Conte Mainardo si
raccoglie dalla composizione di pace seguita tra il med.º e tra
Pelegrino I. Parcha d'Aquileja nel 1150. appresso la salva detta
Mamusel o registrata in M. S. Libro Variorum di Marc'Anto
nio Nicoletto, che si conserva nel Archivio della Città di Cividale
„ leggesi in questa: „ Convenit inter Dominum Peregrinum Aquile=
„ jensis Ecclesia Parcham, et Comitem Engelbertum ejus Advocatum.
„ Obeunte siquidem Comite Henrico fratre ejus, prefatus comes
„ Engelbertus invalescens pactum quod pater ejus (senza venun
„ dubio Mainardo) cum Dno Parcha Pepigerat irritum fecit.„
Del Conte Engelberto II. troviamo nominati due figliuoli nel
1166. il Conte Mainardo II. ed il Conte Engelberto III.
in un Documento nel mede.º anno riferito dal P. de Rubeis Cap. LXVI.
„ n.º IX. dove leggesi„. Ego Engelbertus Comes de Gorizia Aquile=
„ jensis Ecclesia advocatus — — — — omnem litem quam cum Wita=
„ maro Belinensi Ecclesia Abbate de monte quodam apud Cramons
„ et de Decimis ejusdem montis cum omni jure, et pertinentiis

ejus una

" ejus una cum Filio Meo Meginardo consentiente quo-
" que filio meo Engelberto refutavi. " La rinunzia fu fatta
in Aquileja nel Palazzo Patriarchale. Di questi due Fratelli
tratteremo al n.º e dalla inquisizione che si aderrà
dal loro diritto di Avocazia, e delle diverse specie di esa-
zioni si vedrà chiaramente che come gli Avocati della
Chiesa d'Aquileja non havevano alcuna superiorità
sopra il Castello di Attimis così nulla ne meno esige-
vano sopra i Beni allo stesso attenenti. E ciò basti
per ora pel raguaglio del Governo del Friuli in-
tanto non proseguendo la storia incominciata ritor-
niamo ai sopranominati Corrado, e Medilde.

Siegue il raguaglio del Governo del Friuli

Mainardo II. ed Engelberto III. Conti di Gorizia Avocati della Chiesa di Aquileja.

V.

In vigore della donazione 1106. riferita al n.º III. tutto
il diritto e tutta la Podestà sopra il Castello di Attimis restò
trasferita in Corrado, ed in Metilde, la opulenza de quali di-
mostrata al n.º II. fù bensì di molto accresciuta dal Dono
di ampissimi fondi e beni posti nel Friuli, nella Bavi-
era e nel Regno d'Italia, fatto da Acica Madre di
Metilde. Ciò appare in Documento III. pag. L — in
cui Acica Vedova di Purchardo da essa chiamata Marchisio
nel 1130. 12. Febraro fà la donazione in Attems, o Atte-
mis de soprascritti fondi e beni a Corrado genero di lei,
ed alla sua Figlivola Metilde Moglie dell'istesso Corrado.
Seguita la Morte di Acica, e di Corrado, Metilde vende a
Pietro Sacerdote pel valsente di due milla lire quanto
all'appartenenza per parte del Padre e della Madre,
e per parte del Fratello nel Regno d'Italia, nella Ba-
viera o Carintia, e nel Friuli. La libera disposizione
praticata da Metilde nella vendita de beni di Purchar-
do Padre di lei, e di Bartoldo Vescovo fratello pure d'essa

Richezze di Corrado e di Metilde

amendue

amendue dimostrati già estinti, non essendo questo di:
fferente da quella, da cui si scrive nel vender i beni
della Madre Acica c'indica che al tempo di questa
Vendita, Acica più non viveva come ne meno più
vivevano Purchardo, e Bertoldo. Quindi senza dubbio
la Morte di Acica seguì prima di questa Vendita. Il
Compratore poi Pietro Sacerdote per mercede dell'
anima sua stabilì, ed ordinò, che di tutto il venduto
godesse l'uso, e l'usufrutto la venditrice Metilde, e che
che la proprietà di tutti i beni, o fondi, e famiglia
possedessero i figliuoli, e figliuole di Metilde, e di Corrado
Marito di essa già defonto. La vendita fu fatta nell'
atrio della Chiesa di S. Floriano, ed è registrato in Documento IV.
pag. L. in cui malamente viene segnato l'anno 1112. imperciò:
chè come può credersi morto Corrado nel 1112. mentre che ve:
desi vivo nel 1130? Come poteva Metilde vender ciò, che s:
pettava alla Madre vivente senza esprimere alcun assenso
di essa? Opure come poteva Metilde vendere nel 1112. ciò,
che fosse donato solo nel 1130.? come resta manifesto l'er:
rore dell'anno segnato in questa vendita. Così è d'uopo di
stabilirla effettivamente posteriore alla donazione di Acica
1130. 13. Febraro.

Figli e Figlie di Corrado e di Metilde.

I nomi de' Figliuoli di Corrado, e di Metilde si sono per:
duti insieme cogli stessi figliuoli. Non ritrovandosi altro riscontro
di loro bisogna supporli estinti giovanetti; così pure le figliuole,
eccetto una che è la celebre Diamout quale noi diremo Dia:
monda, Marchesa di Toscana. Quest'è l'unica che puossi
provare sopravivuta al suo Genitore Corrado ed alla sua
genitrice Metilde, ed insieme rimasta erede del Castello di Atti:
mis, e del ampie facoltà ad amendue attenenti. Tale la prova.

Dè figliuoli e figliuole di Corrado e di Metilde provasi sopravivuta la sola Diamout o Diamonda Marchesa di Toscana.

Nella

(XXIII.)

Nella donazione, che fù fatta a Vodalrico II. Patcha d'Aquileja, del principale, e maggior dominio del Castello di Attimis come risulta in Documento VII. pag. L. intervenne in figura di donatore Udarlico Marchese di Toscana, che è l'istesso chiamato di sopra al nº IV. col nome di Vodotrico, e come donatrice intervenne parimente la consorte di lui Diamaut o Diamonda Marchesa ed ambedue si espressero di fare questo dono in sovenimento dell'anime proprie, e di quelle de' loro predecessori. Se il Dominio del Castello di Attimis fosse stato proprio ereditario del solo Marchese Vudarlico non importava l'intervento della Consorte per donar ciò, che non era di lei; ed un tal dono di robba altrui nulla giovava all'anima propria, e nulla parimente suffragava l'anime de' proprii predecessori. Ma come il Patcha volle ricevere l'assenso anche di diemonda, così deè giudicarsi, che ad essa in particolare appartenesse il dono fatto. Infatti Diamonda giurò per mezo del suo Ambasciadore Artico di Corte vecchia di non contravenire, a questa donazione principalmente per cagione di dote col motivo della quale poteva rimanere il tutto invalidato; e perciò viene in primo luogo apposto come fondamento, il più principale sù cui dovea sussistere il dono. Erano dunque il Castello d'Attimis e le sue agiacenze beni dotali di Diamonda, e non di ragione alcuna del Marchese Udarlico, il quale intanto li godeva, inquanto avevali la Consorte portati in dote e senza dubio adesso anche donati; perciò nella sovrascritta donazione dovete egli pure intervenire giurare il mantenimento assicurare la rinunzia ~~fatta~~ effettuata dalle sue figlivole, e dal nipote figlio di una delle sue figlivole a qualunque pretensione in avvenire, e pel dirito aquistato mediante il

Siegue la prova.

dono

Continuaz. la sudetta prova. dono ricevuto dalla Moglie potè disporre a vantaggio dell'anima sua, e di quelle de suoi maggiori. Come era dunque Diamonda erede del Castello di Attimis, così poi tutte le circostanze concorrono ad indicarla parimente Figliuola di Corrado, e di Matilda. Nel 1166. in Documento V pag. L. il Marchese Ulrico sud.º rassegnò al Patcha Ulrico II. Eletto dalla Chiesa di Aquileja cinque ville, cioè Tissam, Presarajan, S. Stefano, Magrat, e Quisinam quali aveva ricevuto il feudo dalla Chiesa di Aquileja e di poi fece investire delle med.e con benefizio, a titolo di feudo la sua Figliuola Luicarda, ed il Ma[rito] Arrigo di Manzano, e Corrado loro Figliuolo. Furono presenti a questa investitura Cono Vescovo di Concordia Filippo Vescovo di Pola, Ulrico Patcha d'Aquileja, Peregrino proposto di Cividale, Lionato Proposto di S. Felice, il Conte Volvrado Frigorito di Cavoriaco, ed altri degni Personaggi nominati nel Documento. Ora essendo data questa investitura non solo alla Madre, ed al Padre, Ma anche al loro Figliuolo Corrado deè questo giucarsi ugualmente capace come gli altri di sapere cio, che riceveva, e però non possono non attribuirsi al med.mo non tanto gli anni del discernimento, quanto per la comparsa fatta in ricevere la investitura quelli almeno della pubertà tanto più che ne 1180. in Documento VII. pag. [illegible]. vien egli nominato con figli e figlie Se Corrado nel 1166. aveva quattordeci anni doveva esser nato nel 1152. Onde quando sia venuto alla luce nell'anno seguente allo sponsalizio di sua Madre Luicarda con Arrigo di Manzano seguì questo nel 1151. non vogliamo supporre che Luicarda sia sposata di anni dodeci come permettessi dalla leggi essendo simili casi molto rari: piuttosto per accomodarsi al costume più frequente, diremo, che quando si sposò Luicarda numerava l'anno quintodecimo,

quelli

Questi quindeci detratti dagli antecedenti al 1152. ci danno il 1137. e questo è l'anno in cui nacque Liucarda figliuola di Udalrico Marchese di Toscana e di Diemonda Consorte di esso. Quindi lo sposamento del Marchese Udalrico colla stessa Diemonda supposta la nascita di Liucarda nell'anno seguente al med.^mo viene a cadere nel 1136. cinque anni dopo che ci vangono accenati senza nome i figliuoli, e le figliuole di Corrado o Matilde: in questi cinque anni morirono li sopprascritti figliuoli e delle figliuole soppravivendo la sola diemonda abbe agio frattanto di giugnere all'età nubile. Nulla apparendo in contrario in alcun documento, e le ragioni addotte non amettando alcuna opposizione, ci pare di potar con tutta sicurezza dire, che sia diemonda una delle figliuole eredi di Corrado, e di Matilde. Continua la sudetta pruova.

VI.

Circa il 1136. sposatasi come proviamo Diamonda con Uldarico Marchese di Toscana, introdusse il Marito nel possesso del Castello di Attimis, e delle agiacanze di esso. Dalla qualità del Governo che amministrava Udalrico in Toscana si può dedure la grandezza della sua prosapia. Il Sigonio nel libro del Regno d'Italia nell'indice de Duchi, e Marchesi di Toscana distingue tra Dominii nella med.^ma provincia uno, che comprendevasi nel Ducato Romano, l'altro, che fù attribuito al Ducato di Toscana de Longobardi, ed il terzo pure attribuito al Regno d'Italia. Ora questo terzo Dominio dopo esser stato lungamente goduto da Rè d'Itali fu ridotto finalmente in Ducato o in formola di Marca. Conteneva nella sua estensione la Città di Luca Firenze, Pisa Pistoja, ed Arezzo. Il primo Marchese del terzo Dominio in Toscana e Adelberto nominato nel 887. il secondo Vidone figlio di Adelberto nel 917. il terzo Lamberto, fratello di Vidone nel 931. il quarto Boso Duca nel 934. il quinto Uberto parimente nel 935. il sesto Ottone nel 945. Fondatore della Fortezza di Canossa. il settimo Tedaldo figlio di Ottone nel 964. L'ottavo

Terzo possesso circa il 1136 del Castello di Attimis cioè Udarlico Marchese di Toscana e diemonda consorte di lui figlia di Corrado e di Matilde

Sigisberto

Sigisberto fratto di Tedaldo nel 967. Il nono Bonifaccio figliuolo di Te-
daldo Conte di Canossa e Marchese di Parma Mantova e Ferrara nel 1007.
Il Decimo Bonifaccio fanciullo, a Beatrice Madre di lui nel 952 (Era questa
Mogli del sud.° Bonifaccio e Madre di Matilde che Maritò con Gottifredo fig-
lio di Lotelona) l'undecimo lo stesso Gottifredo Marito della Contessa Matilde
Divenuta già Erede del Defonto fratto Bonifacio nel 1055. Il Duodecimo
L'istessa Contessa Matilde Vedova vedova del sud.° Gottifredo nel 1065: (Compren-
deva l'eredità di lei la Contea di Canossa, ed i Marchesati di Parma,
ed di Mantova e di Ferrara.) Il Decimoterzo Corrado succeduto dopo la
Contessa Matilde nel 1126. ed il Decimoquarto finalmente è Ulrico
Grandezza della prosapia di Vudartico Marchese di Toscana. e Udartico, di cui trattiamo amministratore del Governo di questo
tanto Dominio di Toscana con titolo di Marchese secondo la relazione
dello stesso Sigonio a cui si siamo riportati. Qui oltre il Governo
decoroso in cui era Costituito Vudartico, anche i Personaggi cospicui che
lo precedettero, e seguirono nella med.ª amorevole Presidenza spezial-
mente il jmmediato Successore di esso, di cui discorreremo al n.° VIII.
Dimostrano aver lui avuto un nascimento uguale e conveniente a quel posto che
nel 1149. teneva nel accompagnamento dell'jmperadore Corrado III. cioè ecce-
tto gli Ecclesiastici il primo fra gli altri dopo il Duca di Baviera ed il Marchese
di Monferrato, come provano al n.° IIII. e però senza punto dubitare annovere-
remo questo Personaggio nel terzo luogo de Principi possessori di Attimis.

Come rimane evidente la grandezza della Prosapia del Marchese Vu-
Stirpe particolare del Marchese Vudartico incerta. Udartico. così restaci incerta la particolar sua stirpe. Il Patriarca Voldarico II.
in Documento VIII. pag. I. chiama questo col titolo di suo consanguineo. Colla scor-
ta di un tal lume possiamo rintracciarne qualche cognizione. Già è noto esser la
consanguinità un vincolo dalle persone discendenti da med.° stipite e dal med.° sangue.
Discendono dal med.° stipite i figliuoli del Padre e discendenti ed i figliuoli di fratelli dello stesso
Padre pure coi discendenti: discendono poi dal medesimo sangue i figliuoli delle sorelle
dell'istesso Padre parimente co' discendenti. Ora il Patriarca Voldarico II. nacque
va dalla famiglia de' Conti di Trevan; il Padre di lui era il Conte Voldarico, e la
Madre Ema, come raccogliesi dal Anonimo Leobiense nella Cronaca appresso
„ Pezio Tom. I. Rerum austriacarum, che all'anno 1166. dice: „ Pilgrinus Pa-
„ triarcha Utricum moriens reliquit successorem. Hic Utricus filius Comi-
„ tis Voolfhardi de Travam totum comitatum obtulit sedi suae „. Due
leggansi da Trevan secondo le seguenti autorità. Conferma il medesimo
lustro della famiglia l'jmperadore Federico I. nel diploma dato a Vodar-
lico nel 1160. e divolgata nella veneta Edizione dell'Italia Sacra,
dove leggasi „ Castrum de Travan cum omnibus suis pertinentiis, et
utilitatibus, Ministerialibus, famulis, terris cultis, et incultis nemoribus
in integrum, secundum quod prefatus Patriarca (Vodalrico)

(Vodalrico) una cum Patre suo Comite Voldrado, et Matre sua Ecclesiæ tradidit". L'istessa donazione della Contea di Traven, è ramentata ancora dal Bellono con l'aggiunta dell'Uomo ancora della Madre del Patcha in queste parole: "Castella de Traven et Jrvem ab Odalrico ejusq. Parenti: bus Comite Volfrado, et Ema, dono Patriarcatui tradita cum omnibus quæ circa lacum de Ossia possidebant, ac in valle de Treven, Vuilanic, Quaarach et Jaarich Frideri: cus jmperator sua auctoritate confirmavit." Jl nome di questo Patcha è scritto in più guise dagli Istorici e negli antichi documenti leggesi Ulrico Vudalrico, Volrico, Voldarico, Vodolorico, ed Odolrico. Ma ritornando al Marchese Udar: lico quando vogliamo considerarlo consanguineo del Patcha Voldarico in riguardo allo stipite, bisogna dichiararlo dell' jstesso Casato del Patcha e come coetaneo di esso riconoscerlo per figliuolo di un Fratello di Voldrado Conte di Treven Padre del med.º Patcha; quando poi vogliamo crederlo consanguineo in riguardo al sangue, ci rimane affatto ignota la di lui stirpe, e solo possiamo dire essere stata la Madre di lui una sorella del sovrascritto Conte Volfrado. La decisione dipende de Documenti più manifesti; e perciò si lascia tutto in sospeso. Comunque sia, devessi in: dubitatamente considerarlo per figliuolo o di un Fratto, o di una sorella di Volvrado Conte di Treven e ciò necessa: riamente amesso rimane fuor di dubio, che Vudalrico Marchese di Toscana non poteva esser figliuolo de so: pradetti Corrado, e Metilde ne erede del Castello di Attimis se non per mezo della consorte Diamonda. Jl che finisce di comprovare l'assunto intrapreso al n.º 5. antecedente.

L'incertezza della stirpe del Marchese Udarlico ristretta nel dubio se sia figlio di un Fratto o di una sorella di Voldrado Conte di Traven.

VII.

Successe intanto del Castello di Attimis ciò, che da nes: sun Documento apparisce esser mai per l'avanti av: venuto vogliam dire il riducimento in Feudo del Dominio, e del med.º Castello nella maniera appunto instituita

Divisione del Dominio del Castello di Attimis in Do: minio princi: pale Maggiore e in Dominio Feudale

jnstituita dall'jmperadore Carlo Magno secondo il Sigonio
all'anno 774. e poi seguita, ed anzi perfezionata dall'jm
peradore Ottone il grande conforme l'istesso sigonio all'anno
973. Consisteva l'institutione nell'ampia libertà di potere
i principati, e Maggiori Signori de luoghi investire a loro
beneplacimento con beneficio, e titolo di Feudo degli stessi
luoghi altri Personaggi, i quali per ragione di tal Feudo ve-
nivano a costituirsi loro Vassali. Quindi il Dominio del Cas-
tello di Attimis restò diviso in Dominio principal e maggiore, ed
in Dominio Feudale. L'occasione fù la seguente. Arbone ed
Arrigo fratti minori della nobilissima Casa di Monfort, usci
ti dalla Provincia di svevia giunsero nel 1144. in jtalia
come è annotato in un Albero antico che conservassi in
Casa de Sig.ri di Attimis Signori di Sciala di Pontraco, ed
abitanti nella Città di Cividale del Friuli, ed aggregati fin
l'anno 1362. al Nobile Consiglio dell'jstessa Città tal è l'an
notazione esistente nel Albero: „ Arbo, e Henricus fratres
Montfortii, et Svevia anno Domini XMCXLIIII.

Ramo della nobilissima Casa di Monfort possessore del Feudo del Castello di Attimis Cedo.

jtaliam ingressi sunt „ jn tal anno ritrovarono i sovrascritti
fratti al governo della Toscana il Marchese Udalrico, e ciò
lo attesta il Sigonio dicendo all'anno istesso 1144., che i
Fiorentini per incontramento di lite coi Senesi assunto p
compagno Ulrico e Udalrico Marchese di Toscana, scor
sero saccheggiando con Militie fino alle porte di Siena,

Arbone ed Arrigo fratti di Monfort investiti del Feudo del Castello di Attimis e divenuti Vassali di Udalrico Marchese di Toscana principal e maggior Signore del medesimo.

e gettato il fuoco incendiarono i Borghi. Jntanto forse
fatto di Benevolenza verso i due si distinti Personaggi, o for
se atto di gratitudine a beneficii forse ricevuti dalla famiglia
di Monfort oppure fosse stimolo di glori di avere due Vas
sali di si illustre Casato, il Marchese Udalrico diede in feu
do ad Arbone e Federico di Monfort il Castello di Attimis,
investendoli del med.o con riserbare però a se stesso il prin
cipal e maggior Dominio. Quindi Arbone, ed Arrigo ab
bandonando il cognome di Monfort cominciarono a nomi
narsi di Attems, come allora chiamavasi il Castello rice
vuto.

ricevuto in Feudo. Comprovasi l'accenato fin' ora in Documento VII. pag. L. in cui come riferimo al nº: V. nella donazione che il Marchese Udalrico fece a Vodalrico II. Patcha d'Agileja del principal e maggior Dominio del Castello di Attimis dopo aver il Patcha ricevuto, il possedimento, e la proprietà ricevette dai Fedatari di Attimis, cioè da Arbone e da Arrigo il giuramento di fedeltà, in vigore del quale furono sopranominati rinvestiti del Feudo dell'istesso Castello con quel medº titolo, col quale mediante l'investitura avuta dal Marchese, era da essi per l'avanti posseduto. Queste sono le parole nel Documento ,, Et ibidem (nel Castello di Attimis) Arbo, et Henricus de Attem juravere fidelitatem Domino Patriarchae, sicut Dienismanni: et Feudum quod habebant a Marchione ab eo receperunt ,,. Avevano adunque avuto Arbone ed Arrigo da Udalrico Marchese di Toscana, il Castello di Attimis col beneficio e titolo di Feudo.

Quando poi fosse loro data dal Marchese l'investitura, incerto è il tempo. Sappiamo però che nel 1152. il Marchese Udalrico fu privato del governo della Toscana, e che dopo questa privazione s'impossessò con potenza di tutti i Feudi di suoi Vassali coll'usurparsi l'appartenente loro per ragione del beneficio, e titolo di feudo, il che proverassi al nº: Ottavo seguente. Quindi ne siegue, che l'investitura di Arbone, e di Arrigo dee necessariamente esser data prima del 1152. cioè in uno degli otto anni antecedenti all'1152. cominciando la numerazione dal 1144. incluso. Ma se vogliamo considerare i motivi, che possono aver indotto il Marchese Udalrico a ridurre in Feudo prima d'ogni altro il Castello di Attimis come la benevolenza non ametta indugi nel dimostrare il bel animo disposto agl'altrui vantaggi. come la gratitudine non vuole alcun ritardo qualora presentinsi gl'incontri di attestare la rimen- l'investitura sud: etta circa il 1144.

branza

rimenbranza di benefficii ricevuti; come la gloria quando vi è il potere invoglia sempre la mente a non dilungare l'opportunità di porgerle accrescimento: così possiamo senza punto ingannarci asserire, che nel anno stesso dell'arrivo in Toscana di Ottone, e di Arrigo di Monfort, cioè nel 1144. abbia il Marchese Udarlico fatta la consegnazione agli stessi del Castello in feudo. Tanto più che dovendo dimorar lontano per l'amministrazione dell'assunto Governo la presenza de due in ogni modo riguardevoli Fratelli potea ben di molto contribuire, non tanto disordine, che potesse avvenire. Ciò ammesso da questa prima investitura 1144. fin l'anno 1744. in cui discendente Arrigo di Monfort va registrando la presente istoria, evvi il n°. compiuto di seicento anni, vogliamo dire di sei secoli.

VIII.

L'Origine poi del discacciamento del Marchese Udarlico dalla Marca di Toscana, è questa a la seguente. Nel 1152 5. Marzo Morì l'Imperatore Corrado III. che prima fù Duca della Franconia. Invece di lui fù chiamato nel regno della germania, ed Eletto Federico Duca di Svevia detto Barbarossa nipote di Corrado, perche figlio di un Fratello di esso. Questo fù poi coronato in Roma Imperadore nel 1155. come nota il Frisingense „ anno regni sui quarto mense junii quartodecimo cal. julii „. Federico nel primo anno della sua elezione cioè nel 1152. diede in benefizio a Vuef suo zio Materno, la Marca della Toscana, il Ducato di Spoleto il Principato di Sardegna, e la Casa della Contessa Metilde conforme all'asserzione della Cronaca Wuingartense appresso Canisio all'anno 1152. dove scrive il Cronista „ Fridericum imperatorem Avunculo suo Vuelf. ~~Vuelfone~~ Marchiam Tusciae, Ducatum Spoleti Principatum Sardiniae, domum Comitissae Metildis in benefitio tradidisse „. Il Muratore nella antichità estensi

chiama

chiama questo Vuelf Waffone sesto. Occupato da questi il posto ne resto immantinente discacciato, e privato affatto da Governo il Marchese Vudarlico, il quale percio sdegnato rivolto il suo furore contro i proprii vassali e senza veruna cagione li dichiarò decaduti dai beni, e dai feudi. Con questo pretesto usurpò con violenza tutto ciò, che loro apparteneva ed in tal modo spogliatili andava cercando il compenso degli emolumenti perduti in Toscana. Toccò la stessa disgrazia anche ad Arbona e ad Arrigo di vedersi senza motivo privati dal feudo dell Castello di Attimis, e si pruova con la donazione in Documento VII. pag. L. altre volte addotta da principal, e maggior Dominio del Castello di Attimis in cui inspirato da maggior ~~dominio~~ consiglio il Marchese Wdarlico, dopo aver distintamente nominati tutti i suoi Vassali, fra quali vengono annoverati Arbone ed Arrigo restituì loro tutto l'usurpato, ed alla restituzione si premettono le seguenti parole che comprovano la violenta usurpazione:
" Quibus Ministerialibus idem Marchio Wldaricus omnia, de quibus prius se violenter intromiserat, reddidit, et tenutam eis restituit.

Privazione del Marchese Vudarlico del Governo di Toscana seguita nel 1152.

Arbone ad Arrigo, e gli altri Vassali del Marchese Wdarlico privati dal medemo di tutti li Feudi.

Dopo il discacciamento del Marchese Wldarico dalla Toscana, ed al tempo di questa usurpazione di lui risiedeva egli nel Castello di Attimis come in luogo il più riguardevole del suo principal Dominio: Perciò in Documento X. pag L. viene chiamato nel 1166. " Ulricus de Atens q.m Tuscia Marchio" Vicari
" Ulricus de Atens" pel soggiorno che faceva in questo Castello, dicesi " q.m Tuscia Marchio" perchè non era più al governo della Toscana stante la privazione sovrascritta. Così pure in Documento VI. pag. L." Ulricus Marchio de Atens" leggiamo nell'intervento di lui ad una donazione fatta nel 1169. del Patriarca Ulrico al Monistero di S. Maria in Aquileja, ed alla Venerabile sua Sorella Ermitilinda Abbadessa. Il nome poi di questo Marchese trovasi in varie forme espresso: ora dicesi Wdarlico, ora Vodolrico, ora Volrico, ora Ulrico, ora Volrico, e finalmente Volerico.

Residenza nel Castello di Attimis del Marchese Wldarico dopo la privazione seguita del suo Governo di Toscana.

IX (XXXII.)

Una si aparra ingiuria del Marchese Volrico, che cagionò lo spoglio dell'altrui sostanze, ferì altamente gli animi de' Vassali di esso. Ma Arbone ed Arrigo incapaci d'esser depresi dal torto ricevuto con spirito generoso si accinsero alla difesa contro la sparimentata violenza. La nascita loro raguardevole sominìstrava a sufficianza il corraggio e la possanza accompagnata dalle aderenze del loro Fratello maggiore Primogenito, che signoragiava in Monfort, porgava tutta la fidanza di un felice avvenimento. È situato Monfort detto dai Geografi Castello insigne, nel Ducato della Svevia, ed in quel contorno ove il Regno mette capo nel lago di Costanza. Era Duca di Svevia Federico che fu poi aletto nel 1152. jmperadore. Come Federico ben conosceva il Fratello maggiore dominante in Monfort; così non si era nè meno dimenticato degli altri due Fratelli minori, che quantunque in quel tempo lontani; erano ben per l'avanti stati ancor essi ammessi nella loro giovinezza al corteggio di lui. Confidati pertanto Arbone, ed Arrigo su di un si valido appogio facero ricorso pel loro Castello di Attimis all'istesso Federico jmperatore allora regnante, e dopo qualche progresso di tempo riebbero da Medemo il Rescritto in cui scorgesi non solo tutta la premura in rilevarli, ma ancora la naturale antica inclinazione verso di essi. Conteneva il Rescritto che egli per essere impedito di altre occapazioni non poteva assumersi l'impegno d'intromettersi, e compore l'affare della Corte, o Castello d'Attimis se non in caso gli si presentasse l'incontro di far il viaggio di Venezia. Perciò ordina ad Olderico Patcha d'Aquileja ed attentamente gl'ingiugne, che assuma in vece di lui il medemo affare, o giustamente (cioè in rigor di Giustizia) o amichevolmente cioè quando le pattenti contendenti accordino) in tal maniera lo termini, che non sia duopo di fare per questa causa

[Margin:] Ricorso, all' imperadore Federico I. fatto pel Castello di Attimis da Arbone, ed Arrigo contro la violenza de Marchese Wolderico.

[Margin:] Rescritto dall' jmperatore al Patcha Olderico di terminare in vece di lui l'affare della Corte e Castello di Attimis.

causa a lui nuovo ricorso. Il tutto è registrato nel Codice diplomatico-istorico-Epistolario divulgato da Bernardo Pezio, dove tra le Epistole del med.o Imperatore leggesi la dodicessima scritta a Olderico Patrca di Aquileja in contingenza di questo affare. Tal è l'Epistola. F. Dei gratia
„ Romanorũ Imperator, et semper Augustus O. Patrcẽ Aquil.
„ gratiã suã, et omne Bonum. negotium Cu. de Attanes (dee
„ leggersi negotium Curiæ vel Castri dè Attans) componuissemus,
„ si otii opportunitatem habuissemus. Sed magis hoc tempore,
„ ut nostri rebus impediti, de his non poteramus nos intro=
„ mittere nec adhuc possumus nisi contingeret quod ad Ve=
„ netiã veniremus. Unde Dilectioni tuæ mandamus, et atten=
„ te injungimus quatenus ipsum negotium vice nostra assumas
„ et illud aut juste, aut amicabiliter ita terminas, quod illud
„ non oporteant denuo ad nos pro hac causa reverti„. Qui il Patriarca viene dall'Imperadore solamente delegato ad eseguire l'ingiunta terminazione, e nel eseguire li resta imposto di fare le veci del med.o; perchè al solo Imperadore toccava la giudicazione degli Affari di Attimis; e però rimane evidentemente palese l'indipendenza di questo Castello da qualunque Governo, e avvocazia esistenti nel Friuli.

Non istette spirito il Patrca in adempiere esatamente i sovrani comandi dell'Imperatore, e quantunque gli convenisse impiegar molto tempo per cogliere le occasioni più proprie di piegare l'ostinata volontà del Marchese Udarlico pur alla fine gli sortì l'intento di compore il tutto amichevolmente col persuadere al Marchese di astenersi dalla violenta usurpazione, e di restituire ad Arbone e ad Arrigo ed agli altri vassali tutti i luoghi occupati. Ubidì e gli finalmente con rilasciare il tutto, ed in penitenza del mal operato volle anche privarsi del principal e maggior Dominio del Castello di Attimis, del Castello di Partistagno, e di altri luoghi,

Restituzion del Marchese Udarlico di tutto l'usurpato; ad Arbone e ad Arrigo e agl'altri Vassali

luoghi, che possadeva in Friuli facendone sempre un am=pio e magnificantissimo dono al Partha Volderico, ed alla Chiesa d'Aquileja come si vederà nella seguente tante vol=te citata Donazione, e registrata ancora in Documento VII pag. L.

X.

Siegue la Donazione suddetta. Questa è la Donazione nel 1170. indizione III. nel gior=no di lunedì secondo di Febraro alla presenza degl'infrasti Testimonii Wdarlico, che fu Marchese di Toscana, e Diamout (o Diemonda), che fu Marchesa Consorte di lui in sovveni=mento dell'anime proprie, e di quelle de loro predecessori facero sopra l'Altare della Beatissima Maria Vergine in Mano di Wodalrico Patriarcha della Chiesa di Aquileja, e Legato della sede Appostolica una pura, e mera donazione del Castello di Attons (ora Attimis) com'era presentemente possaduto, e della Villa situata sotto il Castello con tutti i dritti pertinenti, cò servi, e colle Ancelle ivi dimoranti, e loro peculio cò beni colti, ed incolti, monti, boschi, valli, Campi, prati, vigne, pescagioni, cacciagioni, Molini, acque, e rivi di acque; e del Castello Parthenstaine (ora di Partistagno) con tutte le sue appartenenze e della Villa Porcel, e della Villa Subid, e della Villa prosernich, e di tutto il possedimento in Vergia, e in Logre con la Villa e tutte le sue pertinenze, e dell'Alodio possaduto Appresso Plumach, e della Corte situata appresso Atga e della Villa chiamata Terrna, e della Villa chiamata Predegog e della Villa Prechelach, e della Villa Wipelsach; e della Villa Volschel, con tutte le appartenenze de predetti luoghi, e con tutti i servi, e le ancelle abitanti nè sovradetti siti compreso anche il peculio con le loro facoltà. Inoltre i prefati Donatori aggiunsero in dono al so=vrascritto Altare della Chiesa d'Aquileja, ed al sud.° W. Partha i Ministeriali

Questo Possessore nel 1170. del Principale e maggior Dominio del Castello di Attimis cioè il Partha Vodalrico II. e la Chiesa d'Aquileja.

i Ministeriali loro Dinirmani; Cioè sifrado coi figlivoli avuti della Sigra ——— Corrado, ed il Fratto con tutti i loro Figlivoli, e Figlivole, Corrado di Manzano cò suoi Figlivoli e Figlivole, accetto la Figlia di lui Diemout; Engalbarro Fratto di questo Corrado; Arrigo di Strat. Robarto di — — Mach. Albarro Cesra; Warnardo di — ig coi Figlivoli e con le Figlivole, Echardo Fratto di esso. Pattoldo di Ruvvia; Ottilio di Ruvvin coi figlivoli e con le figlivole, uno eccetuato, che si riserbano. Be- -adin de Plu — — cò suoi figlivoli e Figlivole acetto Ottone, e la Soralla di lui, che appresso Chelchan. Peragrino di Subidag con trè Sorelle, Arrigo di Jamber con due Sorelle, Arrigo di Mag con la moglie, e loro figli e figlie, Bertoldo di Flaga. Arrigo di Wipetsach cò suoi Figlivoli. La Sigra Metilde di Predegoi cò suoi Figlivoli, e Figlivole, Ottaco di Jaide con la Sorella di lui Margarita; Irminde di Attens con figli, e figlie; Arrigo di Attans con la figlivola. Arpone di Attens, Wdarlico Garraldo di Attens, Giovanni di S. Vito. Udarlico di S. Vito; Giovanni di Varsa. A quali Ministeriali il medo Marchese W. fece la restituzione di tutto ciò, in cui prima si era violentemente intromesso, e rese loro il possasso. Fu subito confermato, che nessun Castellano fosse posto nel medo Castello, se non quello, che sarebbe eletto dalla volontà, e consiglio de Ministeriali pertinenti all' istesso Castello. Parimente il sopdo Marchese W. prima di fare questa Donazione, giurò ivi sopra l'Altare della Beatissima Maria Vergine, com' era stato espediente, che per la rifiutazione ricevuta dalle Figlivole e dal Nipote alle pretensioni di tutto l'esposto di sopra, era secondo le leggi in libertà di poter donare a chiunque volesse e promise legitimamente col giuramento di diffendere la presente donazione, e di

Siegue la Donazione sudetta.

opporsi

opporsi a qualunque attentato che potesse venir eseguito contro la prefatta Chiesa, ed il Sig.r Patrka, e di mantenerla perpetuamente ferma, ed inviolabile. Così la Signora Diaumonta Marchese per lo passato della Toscana giurò per mezzo del suo imbasciatore, cui diad'alla le parole di giurare, che essa per nesuna occasione di dotte ne di donazione, ne di qualsisia altro motivo contraverrà a questo dono, ma anzi che sempre il conserverà anch'essa fermo, ed inviolabile. L'imbasciatore per questo giuramento fù Attico di Corte Vecchia, e la Maggior parte de Dienismani, e di quei Ministeriali quel fando che auevano da sudd.to Marchese ricevetero alla presenza di lui dal Sig.r Patrka e li giurarono fedeltà sopra l'Altare. I nomi di quelli che diedero il giuramento sono questi. Corrado di Cimpica, Sifrido figlivolo di un fratto del med.to, Corrado di Megraz. Engelmario fratto di lui; Arrigo di Strica, Rodeporto di Nimes. Adelberto Clestans. Wariando di Eudig, Arrigo di Frata, Pertoldo di Frata; Arrigo di Wipelsach, Udolrico di lui figlivolo. Giovanni di Verra Udalrico di S. Vito, Udolrico di Flaguag. Odolrico di Zumpica, Ottaco di Fadeso. Ciò seguì nella Città di Aquileja avanti l'Altare della Beatissima Maria Vergine ed in presenza del Clero e del Popolo furono testimonii Udolrico Abbate di Masinigh; Maestro Adalbarto di Frisac. Zupardo Decano Aquilejase Gionata proposto di S. Felice; il Conte Volfrado il Conte Arrigo di Zaoccanmut Genero di lui. Corrado di Fontana buona. Federico ed Arturrico di Cavriag. Ortone di Purg. Walterio di Lusiriago. Raginardo di Artegna. Reginhando di Frata. Noppo di Cividale Walcono di -- Cnoi. Frashan di Marah; Erbordo di Fegoles. Warnerio di Pinho, Warnerio di Glemona; ed altri pregati dalli suddetti

Marchese,

Siegue la Donazion suddetta.

(XXXVII.)

Marchese e Marchesa: ed ad istanza del uno, e dell' altra fù con tutte le circostanze ridotta in iscritto questa donazione. Nel Mercoledì poi seguente il Marchese W. diede il possesso della Corte di Hage al predetto Sig.r Patcha appresso Hage, per tutti i sopradetti poderi e Castelli: ed Steccardo confessò di aver fatto sicuranza al Sig.r Patcha in presenza del Conte Wolfrado di Udascalco, di Gionata di Volterio, di Pinhano, e di Cunone, e di Puorgraf di Usono, che fù ancor presente alla superior donazione è Cono Figlivolo di lui, e ciò successe in Hage nella strada vicina alla Chiesa. Alla fine nel seguente Venerdì i sudetti Marchesi e Marchesa consegnaro^no^ nel Castello di Attimis le Chiavi del med.o Castello in Mano di W. Patriarca della Chiesa d'Aquileja, e lo posero nell' introdurlo nella Porta, e nella Torre all'attual possesso del Castello e di tutte le possessioni di sopradette e donate in presenza di questi testimonii cioè del Co: Wolfrado, del Conte Arrigo di Lexmut di Federico, e di Artuvvico di Cuaviagh di Wdolorico Abate di Monsinigh di Gionata Proposto, di Romolo di Ottone, di Puoch di Waltario di Pincano — — di Harmano Proposto — — di Usono di Reginhardo di Patina di Osrado di Susano, e di Walcono di Wandor: e nel Medemo giorno i sud.ti Marchesi e Marchesa uscirono dal sopradetto Castello, e dal possedimento del medemo, e lasciarono al Patcha il predominio di tutto in presenza de testimonii nominati. ed ivi Arsona ed Arrigo di Attens giurarono fedeltà al Sig.r Patcha come Ministeriali, ed il Feudo che aveano dal Marchese ricevuttero da Esso. Fù scritta questa donazione da Giovanni Bono Notajo pregato da Donatori sudetti e dai Dinismani.

Siegue la donazione suddetta.

(XXXVIII.)

Morte de Marchese Valerio accaduta nel 1171.

Morì nell'anno seguente 1171. il Marche Wolerico, ut in Documento VIII. pag L. molto memorabile per aver dopo il suo ravvedimento lasciata una insigne memoria di una non ordinaria liberalità verso la Chiesa di Aquileja. L'istessa donazione di sopra esposta viene poi rammemorata e confermata dall'Imperadore Federico I. in un suo diploma dell'anno 1180. dato all'istesso Voldarico II. Patriarca d'Aquileja e divulgato nella veneta edizione dell'Italia Sacra dell'Ughelli, dove leggesi: „Ducatus
„ et Commitatus Forijulii, et Villa de Lucanigo, cum omnibus
„ ad Ducatum et Regalia pertinentibus.„ e parimente Regalia
„ omnia Episcopatuum Istriæ et Regalia Concordiensis [illegible] et
„ Bellunensis Episcopatus, et trium Abbatiarum de Sexto. S.
„ Mariæ in Organo, et de Valle„ di più, Terra inter Plavim
„ et Liquentiam jacens. Castrum de Traven secundum quod
„ Parcha (Vodalrico) una cum Patre suo comite Voldrado
„ et Matre sua Ecclesiæ contradidit: Castrum de Attens cum
„ omnibus suis pertinentiis Ministerialibus, Famulis, mansis,
„ Villis, nemoribus: Prædium de Haga cum universis pertinen-
„ tiis suis in integrum Ministerialibus, et Famulis, secundum
„ quod Nobilis Vir Ulricus, Marchio q.m Tusciæ, sicuti in
„ publico instrumento inde confecto continetur, Aquilejensi
„ Ecclesiæ Contradit„ Dicesi nel Diploma essersi ciò fatto anno
„ Dominicæ incarnationis MCLXXX. indictione XIII.
„ Regnante gloriosissimo Dño Federico Romanorum impera-
„ tore anno Regni ejus XXVIII. Imperii vero XXVI

Della donazione del Castello di Attimis del Parcha a Chiesa di Aquileja conferma fatta dal Imperatore Federico I. nel 1180.

Fu dato il Diploma in„ Vircenburg VIII. Calendas Febru-arii.„ Così pure la medesima donazione del Castello di Attimis è rammentata nella conferma che Ottone Volchero Patriarca di Aquileja del Ducato del Friuli, e sue adjacenze dell'imperatore Federico II. nella dieta generale dell'impero convocata in Augusta nel 1214. 7. Febraro

Fatti

„ Dati sono le parole del Diploma: „ et Castrum de Attang
„ cum omnibus suis pertinentiis ministarialibus, fa:
„ mulis, Mansis, Villis, nemoribus et omni jure, a pra
„ dium de Agan in integrum cum ministerialibus et fa:
„ mulis secundum quod Nob: Vir Ulricus f.m Marchio Jus:
„ cia Aquilejensi contulit Ecclesiæ „. Questa investitura
viene diversamente portata da Marc' Antonio Nicolet
ti nel Patchiaro di Aquileja sotto Volchero, ed è an:
cora registrato in Documento IX. pag. L. Risultando
dalla storia finora ordita la Genealogia qui inserta,
rimane come in figura di compendio esposta.

1222 (XXXXI)

Covado Avvocato, e Matilde sua Moglie in un documento di acquisto di varj Beni nella Provincia del Friuli fatto vengon nominati, segnato da Valtil Notajo.

1244

Ulrico figliolo de medesimi fù Marchese nell'anno sud.to in Toscana, e doppo aver lasciato tal governo si torna in Friuli, usurpa Attems con altri Casteli ed avicinandosi il fine di sua vitta rinuncia a Ulrico Patriarca della Santa Sede di Aquileja particolarm.te il Castello di ora chiamato Attimis con tutto l'usurpato.
Moglie Diamut, o Diamonda figlia di Covado Cormelo.

1270

Arbo, ed Enricco di di Attems nella rinunzja dal Marchese Ulricco fatta alla Chiesa di Aquileja furono dal Patriarca Ulricco reinvestiti del Feudo di Attems, qual prima possedevano e nel Documento vengono chiamati Ministeriales, come pari mente gli altri nominati ivi. Di Enrico non si sà la Moglie. Il Documento è segnato da Gio: Bono Notajo del Sacro Palazzo.

1226

Ridolfo, Ottacco, Ulolrico nel Documento vengono chiamati Fratelli di Attems: rillasciano varj Beni in Dote alla Sig.ra Romella figlivola del Sig.r Ottacco. Il Documento è segnato da Arnoldo Notajo del Sacro Palazzo. In altro Documento Ulolricco vende la sua porzione di Avvocazja ed Armaria nella Villa di Caprileis a Federicco Gastaldo di Udine,

come appare

come appare per mano di Articuccio di Artigna Impte Notajo.

1268

Artinido detto Burgirto figlivolo del Sig.r Ottacco è nominato in una vendita seguita lo stesso anno segnata da Decemaro Impte Notajo.

1307

Enrrico figlio del fù Sig.r Artinido detto Burgirto viene in un Instro di vendita nominato lo stesso segnato da Osvaldo detto Boira Impte Notajo.

1331

Nicolusio, Purinqusio, e Walterpertoldo fratti figlivoli del Sig.r Enrrico divisero frà loro la Paterna facoltà con titolo di Marchesato, come nel Documento, e di più nel tempo stesso Purinqusio ebbe in Moglie Sofia de SS.ri del Casello di Soffumbergo tutto segnato da Prè Benvenuto Giovano di Nimis officiante in Attems.

1356

Ottacco Purazjo di Attems viene nominato figlivolo del Sig.r Purinqusio assiste in Cividale alla Pace con la Serenissima Repub. l'anno avanti che morisse seguita alla presenza di Taddeo Marchese d'Este l'anno 1420, fù il primo che venne ad abitare in Cividale ebbe in Moglie Dorotea di Savorgnano della Bandiera tutto segnato [redacted] di mano di Gio: della Città

d'Austria Ap

d'Austria Appostolico, ed Imperial Notajo.

1407

Bertoldo, e Doringo fratti figlivoli del Sig.r Durazjo di Attems. Duringo ebbe in Moglie Elisabetta Duppi: l'altro fu Cano.co di Cividale tutto segnato per mano di Nicolò de Rijus di Cordovado.

1446

Gio: Paolo Lucio Nicolò sono nominati figli del Sig.r Doringo di Attimis Lucio fu ammogliato solo de fratti ed ebbe in Moglie Elena della famiglia di Attimis dell'Orso tutto segnato di mano di Leonardo Quagliano della Città d'Austria.

1484

Paolo fu figlivolo di Lucio dei SS.ri di Atimis: ebbe Linves: titura de' suoi antichi feudi dal Logotenente Lodovico Bragadini: ebbe in Moglie Angiola Cavacini tutto segnato da And.a Laura Notajo, ed Abitatore della terra di Udine Impl.te Notajo.

1502

Durazjo, Nicolò, Lucio, Francesco Girolamo furono figlivoli di Paolo dei SS.ri di Attimis: si divise da suoi fratti Durazjo, ebbe in Moglie, Chiara Ribisina dei SS.ri di Cormons.

1549

Bortolomeo, Giuseppe, Biaggio, e Paolo furono figlivoli di

Durazjo dei

Poragio di SS.ri di Attimis: Giuseppe, e Biaggio furono ammogliati amendue in due Sorelle: il primo in Girolama di Manzano, il 2do in Giovannina figlivole del Nob: Sig.r Nicolò di Manzano tutto segnato per mano Ant.o Nicoletti Imperial Notajo.

1598 +

Fabio viene nominato figliolo di Biaggio dei SS.ri di Attimis: ebbe in Moglie la Nob: Sig.ra Albadonna Megaluzzi tutto consta di Mano di Marco Antonio Nicoletti Impe.le Notajo.

1626

Gio: Giuseppe, Bartolomeo furono figli di Fabio dei SS.ri di Attimis: Gio: si ammogliò nella Nob: Sig.ra Elisabetta del Nob: Ant.o Puppi tutto consta per mano del Sig.r Giuseppe Falcidio Notajo.

1682

vedi 1632

Fabio fù figlivolo di Giovani dei SS.ri di Attimis: ebbe in Moglie Chiara Serena di Maniago tutto consta per mano del Sp. Ottavio Mercatoribus Notajo.

1658

Nicolò, Gio: Ant.o Gio: Giuseppe, Giuseppe Can.to Bortolomeo furono figli di Fabio: Gio: Giuseppe fù ammogliato in Vergjnia Soarda, oriuda da Bergamo transferiti in Ud.e tutto consta scritto in note del Sig.r Luca Bontone Notajo.

1700

(XXXXVII)

1700

Fabio, Franc.to Carl.o Antonio, Alfonso, sono figli di Gio: Giuseppe: Alfonso fu ammegliato Clorinda Orsetti: consta per mano del Sig.r Reniero Laciani Notajo di Cividale.

1778

Giovani, Conte Alberto, Antonio viventi sono figlioli di Alfonso dei SS.ri d'Attimis: Antonio fu ammogliato colla Co. Elisabetta Cigolotti

1821

Alfonso vivente figliuolo di Antonio

Ill.mo et Ecc.mo Sig.r Luog.te

La famiglia d'Attimis è divisa in due Colonelli distinti, che distintamente portano l'arma.

Un Collonello porta p. insegna un'Orso, et è rapresentato da diversi Sig.ri Consorti, che abitano in diversi Luoghi di questa patria.

L'altro che porta L impressa il Tridente viene rapresentato da noi Fabio q. Fedel Giovani, è q. Fedel Alfonso.

Questa famiglia negli antichi tempi haveva il suo Castello nella Villa d'Attimis, situata nelle Montagne confinanti con li Schiavi verso Caporetto stato Imperiale.

Ora il Castello con l'altro è totalmente distrutto, è li beni consistono in pocchi boschi sterili nel Monte ed in pocchi campi nel piano della Valle trà essi Monti dove corre il varissimo Torente detto Malina, che continuamente fà danni, e rovine grandissime Lenardone buona parte.

A questo Collonello fù negli antichi tempi ingionto il carico Militare di tre piedi di Cavallo, è per far il Cavallo intiero alli cui tre piedi fù aggiunto un piede che sono obligati fare certi Contadini della Villa di Attimis Clami Micossi.

In questo fondo non ricavano senon difficoltosa riscossione di contadi L 47: e poccha regalia di formaggio, ed un Capretto, come appar dalla mia investitura.

Delli tre piedi di questo Collonello ne tempi antichi li miei Maggiori hano constituito un piede.

Ora in locco di questo offerisco 2 che è quasi tutto il provento di quanto con difficoltà riscoso di tal Feudo.

Questa mia divotissima offerta eccede le deboli forze del mio Feudo, e spero che resti acolta, e gradita dalla Maestà del mio Adorato Prencipe, che con Regia clemenza mi compatirà se non facio maggior Essibizione.

Fabio d'Attimis q. Fedel giovani L man mio tantum-

Uldarico Marchese governatore di Toscana 1139–53; poi Marchese di Attems.

Dopo la morte della grande Contessa, Matilde, nel 1115 principiò a Lucca e a Pisa il reggimento a comune e per 18 anni che seguirono alla morte di Matilde non si vedono che Governatori amovibili nella Toscana col titolo di Presidenti e di Marchesi.

Nel 1139 Uldarico fu creato Marchese di Toscana dall'impre Corrado dopo la morte di Enrico il Superbo. Sotto il suo governo le guerre dei Lucchesi, dei Pisani e dei Genovesi cagionarono grandi disordini in Toscana. Uldarico era rimpiazzato l'anno 1153.

Guelfo fratello dell'Imp. Enrico il Superbo ricevette nel 1153 da Federico Barbarossa suo nipote, allora Re dei Toscani, l'investitura della Marca di Toscana etc. –

mio tanto -

1112 Corrado Avvocato di ...
in Matilde

1144 Ulrico Marchese di ... Attems
in Diamoda figlia di Corrado

Attinenti dello stemma
del ...

Linea residente a Cividale

1170 ... Enrico d'Attems ... erano feudatari ... di Ulrico ... di Toscana ~~...~~ che privato di quel Marchesato, cacciò da Attems ... Ministeriali i quali poi nel 1170 furono reinvestiti di Attems ... del Patto di Agosto Ulrico:

N. N. de Attems

1226 Rodolfo
in ...

Ottaco

Wolrico
vende Caprilcisa
... Udine

Diomeda

1226. 14 Junii investitura de curia de Ariis refutata a fratribus suis a D. Pertoldo Patr. Aquilejensi
dal Nomenclatore di Gio. Pirrotti
MSS. presso il ... Biasutti Pietro d'Ud.

1268 Arthinido ...

(14) 1307 Enrico

Nicolussio

(23) 1331 Daringussio
in ... di ...

Wikerperdo!!:
nel 1331 divise il Marchesato di Attems coi fratelli.

1356 Ottaco ... (34)
fu il primo che venne ad abitare a Cividale
in Dorotea di Franco Savorgnano della Bandiera
di Cividale 1374.

Bertoldo
Cannonico di Cividale

(49) 1407 Daringo
in
Elisabetta ...

Gio: Paolo

(66) 1446 Lasio
in Elena Attimis della casa
che ha nello stemma l'orso

Franco

Nicolò

Vertatur

[illegible]

[illegible]

Durazio

Nicolò

Lucio

Francesco

Girolamo

1549 Bortolomeo

Giuseppe
m. Girolama di Nicolò di Manzano

1549 Biagio
m. Giovanna di Nicolò [illegible] Manzano

Durazio

1598 Fabio
m. Leonarda di Gio. Megaluzzi

Virginia ?
m. Sempronio di Gio. Megaluzzi ?

Giuseppe

Giovanni 1616
m. [illegible] di Alb.to Pape

Bortolomeo

Fabio 1632
m. Chiara Serena d'Ilomiago

Nicolò 1694

Giannant.o 1694

1656 Gio. Giuseppe
m. Virginia Soardi

Giuseppe Canonico 1694

Bortolomeo 1694

Fabio 1746

Franco Canonico

Antonio 1746

1700 Alfonso 1746
m. Florinda Orsetti

[illegible] Canonico 1779

Alberto 1779-92

1778 Antonio
m. Elisabetta Co. Cigolotti di Monte reale 1792

1821 Alvise [illegible] morì senza figli
eredi furono i Cigolotti [illegible] [illegible] Limbergo, che posso vedere
[illegible] unito al [illegible] Morgani [illegible] di Udine.

Regesti sui Marchesi d'Istria, Toscana e d'Attems

1025. (nota falsa) – Il Patr.ca Popone concede al milite Odorico q.m Schirpella di Ammberch del distretto di Carinzia di edificare un Fortalicium in difesa della Chiesa d'Aquileja, e per beneficio delle sue ville di Fiedis e d'altre sue ville, posto (il Fortalicium) tra il luogo detto di Soffumberg e il Marchesato di Attems, i quali sono i confini datigli dai protettori predecessori. — Guelmi Storia degli Attems Aust.ca Stamp. a Gorizia nella nota 22.

1106. 3 9bre. Presso la Chiesa delle tre basiliche – Bertoldo Ves.° figlio di Purcardo, lege vivente bavara, et nunc pro honore excelso lege vivente romana, dona il Cast. d'Attems a Condrado (Corrado) e Mattilde jugali suoi parenti, avutone prima il Launechild (pretium rei donatæ), promettendo il Ves.° per se ed eredi la manutenzione dell'atto, presenti Ermanno di Manzano, Napone Visconte, Toringo Visconte, Federico legisperito, Azone di Castellivo ecc. — Rubeis col 609 Mon. Ecc. Aq.

1112. 20 Genn.° Nell'atrio della chiesa di S. Floriano – Pietro Prete, di legge romana lascia a Matilde q.m Purcardo, vedova di Corrado l'uso delle terre che da essa comperò, poste in Italia, Baviera, Carinzia e Friuli – NB. Il Rubeis trova sbaglio nell'anno da riportarsi circa il 1130. — Rubeis col 613.

1130. 13 Febbrajo. Attems – Azzica vedova del Marchese Burcardo dona i suoi beni in Germania e Friuli alla figlia Matilde ed al genero Corrado, avutone prima Launechild. — Rubeis col. 611

Udarico Governatore Marchese di Toscana governò dal 1139 al 1153 quel paese

1146. ... Corrado Arciv.° di Salisburgo firma un contratto, in presentia ..... Marchionis quoque Udalrici de Tuscia. — citato dal Rubeis col. 603

1149. 8 Maggio. Gemona – Privilegio dell'Imp.e Corrado II all'Ab.e di Moggio Wodalrico fra i testimoni è menzionato: Marchiones... Vodolricus de Tusia, Pelegrinus de Pozol. — Rubeis col 570.

1160 circa – Aquileja – Atto di permuta fra Iringo Ab. di Belligna ed Engelberto II Co. di Gorizia il quale cede l'Avvocazia del Monastero per 32 Mansi. fra i testimoni figura: Wodorlicus Marchio de Attems. — Rubeis col 587.

1166... Decembre. Cividale – Dns Ulricus de Attems q.m Tusciae Marchio rinunzia a Volrico Patriarca eletto di Aquileja cinque ville del Friuli da esso ricevute a titolo di beneficio dalla Chiesa d'Aquileja, affinchè il d.o Patr.a ne investa Luicarda sua figlia, il di lei marito Enrico di Manzano, ed il loro figlio Corrado. — Rubeis col 591

1169. Donazione del Patriarca d'Aquileja Voldarico al Monastero Admontense. Fra li testimoni si ha: Ulricus quondam Tusciae Marchio — citato dal Rubeis col 608

1170. 2 Febb.° Nella Chiesa d'Aquileja – Wdalricus quondam Marchio Thusciae, et Diemot quondam Marchijana ejus uxor fanno al Patriarca di Aquileja Vodarlico ed alla sua chiesa, assoluta e legale — Rubeis col 604

Donazione del Castello e villa di Attems, di altri castelli e ville del Friuli con tutti i servi, serve e Ministeriali, Dinismanni già da lui prima violentemente spossessati dei loro feudi e poi reintegrati, fra cui erano i Manzano.

Ai 4 e 6 dello stesso Febbrajo ne diedero in persona il possesso al detto Patriarca –

1180 circa . L'Imp.^e Federico II con diploma al Patr.^a Voldarico conferma la d.^a donazione ed il Marchese è intitolato Nobilis Vir Ulricus Marchio quondam Thusciae — citato nel Rubeis, col 606

. . . . . . Altra lettera dell'Imp.^e Fed.^o II sullo stesso oggetto — Rubeis col 608

1169.15 Giugno – Il Patr.^a Volrico II col Co. di Gorizia Engelberto Avv.^o della chiesa di Aquileja conferiscono al Monastero di S.^a M.^a di Aquileja i diritti nella Curia che il fu Reginardo di Mondona aveva in Aquileja. Fra testimoni – Volricus Marchio de Attems, Wezilo de Camino, Enricus de Glemona, Herbordus de Fagedis ~~et~~, Conradus de Attems etc. — Codice Istriano dalla raccol. Da Portis=Guerra.

NB: Reginardo era parente di Hunigarda di cui il documento 1102.3 8bre.

1102.3 8bre Cividale – Egizone ed Hunigarda conjugi di legge romana, sebbene prima del matrimonio Hunigarda fosse di legge longobardica per 900 soldi d'argento vendono a Corrado^{Pinciato} e Mabilde possessioni in Latisana, Castions (Castellone) e a Golgorizia in Istria con servi e ancelle. Testimoni Reginardo e figlio assenzienti; Astaldo e Nopone cugini, Raudolfo, Giovanni figlio di Maraldo. ~~Testimoni~~ Interviene il Patr.^a Voldarico e Cantino. — Codice Istriano dalla raccolta Portis=Guerra. con albero genealogico del Dott. Cumano

1040.12 Maggio (Testo rifatto per adulterazione) Illustrissima Azcica, patre Wecelino et Wilpurga matre, Hystriensium quondam comite et comitissa procreata, consensu matris viventis et Dñi Wolderici filii sui, fa donazione all'Ab.^e Giovanni ed al Monastero di S Michiele al Leme (Istria) di un predio ivi prossimo. — Codice Istriano dall'Archivio Polesini

[margin: e però dubbio falsato]

1060 circa Forma sacramenti D(omini) W(oderici) Marchionis et Domini Hengelperti Comitis et Episcoporum et Hystrie magnatum etc. cioè Concordio fra Marchese Wodolrico, Conte Engelberto, Vescovi e vassalli maggiori in difesa dello stato e dell'onore dell'Istria. (Brandellodi Cartula presso il Prof. Pirona) — Codice Istriano.

NB: Nel Giornale l'Istria, precedente al Codice Istriano il Dott. Kandler apponeva a questo atto la data 1112 circa.

1102.16 9bre. Aquileja – Wodalrico, figlio del Marchese d'Istria Wodalrico, ed Adeleida jugali donano alla chiesa di Aquileja molti beni in Istria, Rozzo, Colmo, Pinguente, Vrane, Momiliano, etc. — Codice Istriano tratto dall' Hormayer Archiv f. Süddeutschl.

Frammento di documenti Istriani citati dal De Rubeis Mon. Ecc. Aquil.s col 535.

Qualiter Arduinus de Castro Pyravensi cum Dona uxore sua dedit Castrum Veneris Voldarico Marchioni Istriæ anno Henrici Regis - - - - - M.XIV.

Privilegium Henrici Regis de XX Massariciis datis Voldarico Marchioni in certis locis Istriæ M.LX.

Donatio Sancti Syri facta per Voldaricum Marchionem Istriæ Ecclesiæ Aquilejensi Anno M.C.I Indictione XIII; (notæ chronicæ non coherent).

Instrumentum donationis factæ de Castro Portulensi Aquilejensi Ecclesiæ per Dum Voldaricum, filium Voldarici Marchionis.

1096.4 Agosto – Aquileja – Giovanni qm Mantolfo dona alla basilica di Sa Maria di Aquileja li suoi beni ed il castello di Nigrignano in Istria — Rubeis col. 548.

1166. Ind XIV. Aquileja – Vesc. di Trieste Bernardo con Engelberto Co di Gorizia dona le decime d'Isola al Monastero di S. Ma di Aqa.

1166 Ind XIV Aquileja – Co Engelberto di Gorizia rinunzia all' avvogaria del Monastero di S. Maria di Aquileja.
In ambedue questi atti con molti altri dignitari è firmato Engelbertus Marchio Histrie — Codice Diplom. Istriano dalla Racc. Guerra-Bortis

1120 circa . . . Il Duca di Carinzia Enrico ~~e Riccardo~~ rinunzia ~~no~~ l'avvocazia di beni della chiesa di Aquileja al Patrn Voldarico (suo fratello) ~~ed~~ ai Canonici, e Purcardo destinato a succedere come Avvocato ~~all' uffizio~~ ~~quell' offizio~~, rilascia al Capitolo la prerogativa del jus del Placito. — Rubeis col 599 ~~Coronini Chronolog 297~~

Veggasi la notizia d'opere Toscane con documenti che riguardano gli antichi Duchi e Marchesi di Toscana esistente nell'Archivio storico Serie IIda Tomo 3° e 4. Firenze 1856 nella memoria del Co. Passerini sulla famiglia Buonaparte.
Ivi è citato un Documento del 1121 in cui apparisce un Chuonradus Marchio de Tuscia che potrebbe essere il padre del nostro Uldaricus Marchio de Tuscia.

Veggasi l'albero de' Co. di Moosburg (baviera) e Puzolo
~~nel MSS° famiglie~~

Co. di Puzolo.

Willelmo di Puzolo parente della Marchesa Arrica

|

Pellegrino di Puzolo detto anche Hohenwarte coppiere del Patriarca di Aquileja. + c° 1149

m

una figlia di Federico Conte di Peilstein o Tengelingen

|

Guntero Marchese di Sonne (Sannina) + circa 1140 fece doni al Monastero di S. Lamberto di Gersdorf, è sepolto in Admont, nella cronaca admontense è detto Marchio de Cylia.

Conti di Moosburg (Bavari

Burcardo I Conte di Moosburg

|

Burcardo II Margravio del Friuli, appare fino al 1096 m 1130. Arrica di Puzolo parente di Willelmo di Puzolo. | Burcardo III | Bertoldo Arciv° scismatico (intruso) di Salisburgo

|

Un figlio | Matilde 1102 1106 m Corrado avvocato per la sua famiglia dell'Arciv° Bertoldo ebbe nel 1106 la Signoria di Albens in Friuli

|

Ulrico Marchese di Albens 1136, 1170 Marchese di Toscana m Diemoda. (Da questi provengono i Conti di Albens ?) | altri figli

Tratti dall'opera Mittheilungen des historischen Vereines für Steiermark VI Heft - Gratz 1855.

Moggi Antonio (1886)

BIBLIOTECA CIVICA UDINE